

Tomo 11^{mo}.

Finanza riguard. le l. degli O. p. p. pag. ...	103.
Decreto che dichiara beni nazionali. pag. ...	105.
Beni del clero secolare - - - - - pag. ...	96.
Decreto della dir. p. centrale - - - - - pag. ...	114.
Decreto riguard. i debitori della finanza. - - - - - pag. ...	114.

RACCOLTA
DEGLI
ORDINI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
DALLE
AUTORITÀ COSTITUITE

VOLUME UNDECIMO

TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI

Anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese.

ARMATA D' ITALIA

*Dal Quartier Generale di Torino li 23**ventoso anno 7 della Repubblica**Francese.*

EMMANUEL GROUCHYGenerale di Divisione Comandante
del Piemonte

Informato, che parecchi Uffiziali di varj corpi stanziati in Piemonte recansi a Torino con delle semplici permissio- ni de' loro Comandanti, e che al loro arrivo in questa Città non si presentano punto all'Uffizio dello Stato-Maggiore, ove far vedere, e registrare coteste permissioni;

Considerando, che un tale abuso non può che nuocere al bene del servizio, ed alla disciplina militare.

Annulla tutte le permissioni state date fino al giorno d'oggi; li Militari, che ne sono stati provveduti, do-

4
vranno partire pe' rispettivi loro Corpi nello spazio di 24 ore dalla pubblicazione del presente Decreto.

Sono da ciò eccettuati gli Uffiziali comandati per affari riguardanti il servizio, e provveduti di un ordine del Consiglio d'Amministrazione dei loro Corpi; ma dovranno nulladimeno far visare quest' ordine all' Uffizio dello Stato-Maggiore Generale nel termine di 24 ore.

Niuna permissione potrà valere in avvenire se non sarà approvata dall' Uffiziale Generale Comandante la Divisione. Dovranno li Militari arrivando alla destinazione loro presentarsi tosto all' Uffizio dello Stato-Maggiore, o al Comandante della Piazza, qualora non vi sia colà lo Stato-Maggiore.

I Comandanti della Piazza sono incaricati dell' esecuzione del presente ordine.

GROUCHY

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA 5

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che la Comune di Magliano non ebbe alcuna parte nelle insurrezioni, che nello scorso mese scoppiarono nella Valle del Tanaro, ma animata dal vero spirito Repubblicano tenne in quelle critiche circostanze una condotta degna de' figli della Libertà, per aderire al desiderio di detta Comune

DECRETA

Nel primo giorno di ciascun anno Repubblicano vi sarà la Fiera nella Comune di Magliano colle cautele, che verranno prescritte dall' Azienda delle Gabelle.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 21 ventoso anno 7 Repubblicano, e 1 della lib. Piem. (12 marzo 1799. v. s.)

BOTTA Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

PIEMONTESE

Ansioso di dare una testimonianza irrefragabile, e perpetua non tanto del vivo rammarico, che gli venne cagionato dalla morte del Cittadino AGOSTINO BONO uno de' suoi Membri, quanto della riconoscenza, che è dovuta dalla Nazione Piemontese alla memoria di un Cittadino benemerito della Patria, ai lumi, ed al patriotismo del quale si devono in gran parte que' progressi nelle scienze politiche, e quelle cognizioni filosofiche, che resero cotanto agevole e gloriosa la rigenerazione del Piemonte.

DECRETA

La memoria del Cittadino AGOSTINO BONO è dichiarata cara alla Patria.

Il suo nome sarà scolpito fra i benemeriti della Patria nel Tempio Nazionale della Riconoscenza.

Torino dal Palazzo Nazionale li 24 ventoso anno settimo della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese.

BOTTA Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA'
DI TORINO

Mentre si sta formando il Piano d'organizzazione della Legione della Speranza, che verrà quanto prima pubblicato.

NOTIFICA

Primo. Che ha la medesima incaricato il Cittadino Giuseppe Ferreri Capo del Battaglione V. della Guardia Nazionale della formazione della Legione suddetta.

Secondo. Che l'uniforme è in tutto simile a quello della Guardia Nazionale, colla sola diversità, che sui bot-

toni sarà scritto: *Legione della Speranza*. Il cappello sarà parimenti montato alla Francese con pennacchio verde, e la bandoliera, e *baudrier* in bianco.

Terzo. La Municipalità si lusinga, che i genitori, e chiunque è incaricato dell'educazione di giovani allievi si faranno una lodevole premura di presentare alla coscrizione della Legione della Speranza i loro figli, od allievi per formarli col tempo bravi difensori della patria, all'istruzione de' quali sono per ora destinati i chioftri del Convento di S. Francesco di Paola, dove faranno esercitati alla presenza dei rispettivi padri, e precettori, ove lo braminò, nell'esercizio, ed evoluzioni militari alla tenera loro età convenienti.

Torino dalla Casa Municipale li 25 ventoso anno 7 Repubblicano primo della Libertà Piemontese (15 marzo 1799 v. s.)

RIVA Presidente
GIOBERT Segretario.

LIBERTA' GIUSTIZIA EGUAGLIANZA

SENTENZA

IL TRIBUNALE DI ALTA PULIZIA

Sedente in Torino

Nella Causa dell'Accusatore pubblico
cittadino Giancelli

CONTRO

Il cittadino Giuseppe Vincenzo Solaro
del fu Ignazio, nativo, ed abitante di
questa Comune, ritenuto nelle
carceri Nazionali, ed accusato:

D'averq la mattina delli 16 ora scorso piovoso in questa Comune, e nella propria casa d'abitazione tenuti col cittadino Bartolommeo Villa della Comune di Moretta discorsi sediziosi, allarmanti, e tendenti a render odioso l'attuale Repubblicano Governo, ed a mantener viva la speranza del ritorno dell'espulso tiranno, e di avere anche

a mal fine donati allo stesso Villa tre mezzi scudi da lire 3. caduno.

Udita in pubblico, previe tutte le formalità prescritte dalla Legge delli sette nevoso *, la relazione degli Atti, e delle Conclusioni del cittadino Revelli Commessaro, sentito l'accusato personalmente, e nelle difese fatte dal cittadino Mattei eletto per difensore, licenziati quindi l'accusato col suo difensore, il Commessaro, e tutti gli astanti, e deliberando a porte chiuse, dopo di avere il Presidente motivate in succinto le prove, e ragioni addotte dalli suddetti Commessaro, e difensore, e nuovamente esposta di parola in parola l'accusa fatta al pre nominato cittadino Solaro:

Propose la questione.... è egli colpevole, o no?

Il Tribunale ad unanimità di voti dichiara non essere il cittadino Giuseppe Vincenzo Solaro colpevole.

Passando quindi alla votazione sull'applicazione della Legge raccolti dal Presidente i voti per scrutinio segreto:

* Ved. pag 14 del Volume terzo.

Ha pronunciato, e pronuncia doverfi assolvere, come assolve il predetto cittadino Giuseppe Vincenzo Solaro della fattagli accusa, salva al medesimo ragione di provare la calunnia del cittadino Bartolommeo Villa allegata nelle difese.

Torino li trenta ventoso anno 7 della Repubblica Francese, e primo della Libertà del Piemonte.

All'originale = MAZZUCCHI Presidente, BARROCCHIO, CURTI, SIMONINO, COSTA.

GANDOLFO Segr.

Ed introdotto di bel nuovo il suddetto cittadino Solaro si è letta tale sentenza ad alta voce in presenza del Popolo.

GANDOLFO Segr.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

*Torino dal Palazzo Nazionale li 28
piovoso (16 Febbrajo 1799 v. s.)*

IL COMITATO

DEGLI AFFARI INTERNI

AI CITTADINI CONSOLI

DELL'ARTE VITREA DELL'ALTARE

IL Governo Provvisorio , cui abbiamo fatto il rapporto della vostra petizione , Cittadini , per ottenere , che si mantengano in osservanza gli statuti dell' arte vitrea , ha deliberato , che allorquando sarete molestati per un tal oggetto , si prenderanno in considerazione i riflessi , cui avete appoggiata la vostra dimanda.

Ve ne diamo avviso per vostra regola.

Salute , e fratellanza.

B R A Y D A

CEPPI Segr. Gen.

Non ha il Comitato cosa in contrario , che venga pubblicata col mezzo delle stampe la Lettera delli 28 scorso piovofo , di cui nell' unita petizione.

Torino dal palazzo Nazionale li 21
ventoso anno 7 Repubblicano , primo
della Libertà del Piemonte.

C A V A L L I

A V V I S O

ARMATA D' ITALIA

Considerando, che li Boschi esistenti nei Giardini, e Parchi delle regie Case della Venaria, e Stupiniggi sono inutili, e che diviene urgente il ridurre in coltura quei Giardini di lusso, ed il procacciare col loro taglio un mezzo di sussistenza agl' indigenti delle Comunità vicine, e specialmente a coloro, che sono impiegati nelle case suddette.

Decreta quanto segue:

ARTICOLO PRIMO.

Li Boschi esistenti nei Giardini, Parchi, e recinti delle reali Case della Venaria, e Stupiniggi saranno venduti al miglior Offerente.

ART. 2.

Li Particolari volenti comperare il tutto, o parte dei Boschi d'una, o di diverse di quelle case, saranno tenuti di presentare le loro sommissioni all'

Uffizio del Cittadino G. Allart Agente principale delle Contribuzioni e Finanze della Repubblica Francese in Piemonte, nella Fabbrica delle già regie Segretarie a Torino, il quale le riceverà da oggi ai 24 presente mese.

ART. 3.

L' Agente delle Finanze provvederà, onde l'estimo del valore di detti Boschi venga formato, e non si riceveranno sommissioni, fuorchè eccedenti tale estimo.

ART. 4.

Colui, di cui l' offerta eccedente l'estimo farà la maggiore, avrà solo dritto alla vendita.

ART. 5.

La vendita seguita, l'Acquisitore farà tenuto d'impiegare nel taglio dei Boschi, e trasporto della legna i Cittadini, che ne erano incaricati dai già Amministratori, fino a che tutti i Boschi siano tagliati, e le legna trasportate.

ART. 6.

Saranno parimenti ricevute le sommissioni per il totale, o parte dei me-

laranci, che sono nella stufa della Venaria.

ART. 7.

La Vendita seguirà li 25 ventoso presente mese.

Torino li 16 ventoso anno 7 della Repubblica Francese.

IL COMMISSARIO CIVILE
del Direttorio Esecutivo presso
l'Armata d'Italia
AMELOT.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

ARMATA D'ITALIA

L' Aggiudicazione dei boschi della Venaria, che è stata prorogata, sarà definitivamente fatta li 9 germinale prossimo alle ore 11 della mattina nell'Ufficio del Ricevitore Cassiere al miglior offerente tra li sommissionari eccedenti l'estimo che ne fu fatto, ed inoltre alle condizioni già emanate coll' avviso dei 16 del presente mese.

Il terzo dovrà esser pagato contanti in moneta d'oro o d'argento avente corso, per li due altri terzi il Ricevitore Cassiere è autorizzato a prendere cogli acquirenti gl'accomodamenti convenevoli al bene del servizio o lettere di cambio delle migliori Case, che non potranno però oltrepassare il mese.

Torino li 29 ventoso anno 7 della Repubblica Francese.

L' Agente principale delle Finanze in Piemonte.

G. ALLART.

Vol. XI.

B

REPUBBLICA FRANCESE

VENDITA

DEL MOBILIARE DELLA REGIA CASA
DELLA VENARIA

Gli 11 germinale anno 7 della Repubblica Francese, e 1 della libertà Piemontese si procederà alla vendita all'incanto in carta monetata di tutti i mobili esistenti nell'ex-regio Castello della Venaria, questo mobiliere consiste in tapezzerie, specchi, mobili, etc., di cui una nota estratta dall'inventario che ne fu fatto, sarà rimessa all'aggiudicatario dal Ricevidore Cassiere del Piemonte.

La vendita si farà della totalità del mobiliere, ed il prezzo ne sarà pagato fra le ore 24 dopo l'aggiudicazione; però se gli acquirenti possono dare delle sicurezze convenevoli, e delle valide cauzioni, se esse saranno ammesse dal

Ricevidore Cassiere, si userà loro tutte le facilità, che potranno accordarsi cogli interessi della Repubblica Francese, a questo riguardo tuttavia dovranno essere d'accordo col Ricevidore Cassiere precedentemente alla vendita, se non vogliono essere sottoposti a sopportare l'offerta maggiore d'uso nel paese.

Non potrà pretendersi la sortita di nessun effetto se non è pagato.

Si lasceranno vedere i mobili destinati a venderli li tre giorni precedenti l'aggiudicazione (gli 8 9 10 germinale), il Castellano è incaricato di farli vedere dalle ore 9 della mattina fino alle 5 pomeridiane, il Ricevidore Cassiere aprirà la vendita, e l'aggiudicazione si farà nel suo Ufficio a Torino il detto giorno 11 germinale alle ore 11 della mattina sotto l'ispezione dell'Agente principale delle Finanze in Piemonte nominato dal Commissario Civile presso l'Armata d'Italia.

N. B. Il decimo del prodotto di questa vendita sarà impiegato in soccorso dei padri di famiglia, e dei vecchi, i quali per aver servito l'ultimo tiranno hanno niente meno dritto alla bene-

volenza del Governo Francese essendo indigenti.

Torino li 29 ventoso anno 7 della Repubblica Francese.

L' Agente principale delle Finanze in Piemonte.

G. ALLART.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

*Torino li 24 ventoso anno 7 Repub., e primo della
Libertà Piemontese (14 marzo 1799 v. s.)*

IL CITTADINO

ARCIVESCOVO DI TORINO

ALLI CITTAD. PAROCHI E RETTORI DELLE
CHIESE DI QUESTA COMUNE E
DIOCESI DI TORINO.

Il Governo Provvisorio nelle incessanti sue cure pel bene, e per la tranquillità della Patria premuroso sempre di prevenire ogni occasione, o pretesto de' torbidi, che in questi principj del nuovo sistema di cose sono facili ad eccitarsi,

ha rivolto le attenzioni sue alle funzioni della prossima settimana santa, nella ricorrenza delle quali potrebbesi da talun trovar il modo di turbare la pubblica quiete, ove si facessero per le strade, ed altri pubblici luoghi quelle Processioni, che o secondo il prescritto rito della Chiesa, o per devote consuetudini soglionfi in tal circostanza praticare. Epperò con lettera del Comitato degli affari interni delli 23 corrente ventoso mi invita a dare le opportune istruzioni a Voi, Cittadini Parochi, e Rettori di Chiese, e ai Corpi Religiosi Secolari, e Regolari, e alle Confraternite della mia Diocesi, affinchè le funzioni suddette siano ristrette, e celebrate nel solo recinto delle Chiese.

Abbastanza chiare, e precise sono le riferite provvidenze del Governo; onde non mi occorre altro, che significarvele prontamente, perchè Voi, e tutti li Corpi Religiosi tanto Secolari, che Regolari, e le Confraternite tutte vi adattiate alle medesime.

La pubblica tranquillità, Fratelli amatissimi, interessando assai il nostro Ministero di pace, e una Religione nemica affatto del disordine, dell' insubordinazione, e della superbia, che

ne è sempre la capitale cagione. Epperò ogni cosa, che possa turbarla, non è secondo i principj, e le massime della Religione medesima. A noi tocca pertanto e nelle istruzioni al Popolo, e nelle direzioni spirituali delle coscienze lo istillare, ed insinuare nel cuor de' Fedeli l'ubbidienza, e sommissione alle Leggi, ed alle Autorità costituite, l'amore per la libertà, ed eguaglianza recatoci da Gesù Cristo col suo santo Vangelo, il quale anzichè soffrire opposizione dai principj di libertà, ed eguaglianza, che abbiamo acquistato nella civile società, questi accompagnati dalla soda virtù, e dalle saggie Leggi diretti perfeziona, e santifica.

Vi ho già più volte, Fratelli, e Cooperatori amatissimi, significato nelle precedenti mie lettere le massime, che debbonfi sviluppare, e spiegare ai Fedeli. Lo inculcarvene ora l'insegnamento e ne' pubblici vostri sermoni, e nelle private, e segrete istruzioni non è conseguenza di dubbio alcuno sulla vostra nota, e sperimentata sollecitudine pel bene spirituale delle Anime alla vostra cura, e direzione affidate,

e per li veri interessi de' vostri Concittadini, di cui godete giustamente la confidenza, ma soltanto effetto di quel paterno amore, cui preme di vieppiù rinfrancare colle frequenti sue esortazioni la felicità, e salvezza del Gregge, e l'onore, e il decoro del sacrosanto ministero. Confido a quest'oggetto nella vostra cooperazione, e zelo, e con affettuoso animo vi prego dal Signore ogni benedizione.

Salute, e fratellanza.

✠ C. LUIGI Arcivescovo.

R E L A Z I O N E

DEL CITTADINO GEYMET

*Membro, e Commissario del Governo
Provvisorio*

AI SUOI COLLEGHI.

Penetratò dalla più pura gioja; e dalla più viva riconoscenza di essere io stato da voi, Cittadini Colleghi, trascelto in cooperatore della fortuna di mia cara Patria, ed animato dalla più fondata speranza di un esito felice, sono volato nel dì 18 piovoso nella Provincia di Pinerolo in conseguenza del vostro Decreto dei 16, per ivi ricevere gli spontanei e liberi voti di quelle popolazioni sull'importante oggetto della riunione del Piemonte alla gran Repubblica.

Rendermi degno della vostra confidenza, meritar quella de' miei Compatriotti, corrispondere all'aspettazione vostra, e adempiere al mio dovere in una commissione al mio cuor graditissima: tal fu lo scopo che mi sono

costantemente prefisso; e la bussola fu questa che direbbe tutto il mio procedere pendente il corso di mia missione.

Appena giunsi nella Comune di Pinerolo, appena esposi i motivi che mi fecero venir nel suo seno, che immanenti tutte le Autorità Costituite, le quali dopo la rigenerazione erano inquiete sulla futura sorte della loro Patria, sull'esistenza politica del Piemonte, ed avevano di già distesa qualche petizione per domandare la riunione alla Francia, colsero con trasporto il favorevole istante per dichiarare ad unanimità con atti autentici i loro voti per questa riunione venturosa; bentosto dopo il Comitato degli Arbitri, gli Uffiziali della Guardia Nazionale a nome di tutto il Corpo, gli Uffiziali di pubblica istituzione, i Collegi de' Procuratori, e Notaj si fecero ogni premura di dare il loro assenso; il Popolo infine non solo di questa Comune, ma di 57 altre, di cui è composta questa Provincia, adunato a giorni indicati espresse il suo voto nella maniera che giudicò più propria a manifestare su questo riguardo i suoi sentimenti. In qualche parte ha creduto il Popolo, che non si richiedesse altro che la sem-

plice figuratura per far palese l'ardente sua brama; e queste signature sono a voi qui presentate sott'occhj

In un più gran numero di Comuni ha nemmeno l'impazienza degli abitanti permesso che si camminasse con tanta lentezza; e con universale acclamazione che affordò l'aria con mille grida replicate, si udì *Viva la gran Repubblica; viva la riunione*. Ve ne trasmetto similmente qui gli atti.

Se ho trovato una tal premura nelle Comuni inferiori, che cosa dirovi dell'ardore, e dell'entusiasmo manifestato dalle superiori Comuni, le quali, non è ancora trascorso un secolo, già formavano una parte della Francia? Queste hanno già colla Francia mille rapporti e nel linguaggio, e nelle usanze, e nei costumi. A dir breve, fiorirono dovunque le rose innanzi ai miei passi senza rischio di essere da una spina sola trafitto; e non rimane a me in questo punto altra gloria, che di essere dappresso di voi colla più dolce emozione l'organo, e l'interprete dei miei Compatrioti, i quali offrono qui una prova novella, che l'uomo, quando non è sedotto, nè lusingato, raramente s'inganna sui suoi veri interessi.

Mi obbliga la verità, e la giustizia prima di terminare questa Relazione, a dichiarare che sono stato nelle mie operazioni con intelligenza pari al disinteressamento e al patriotismo secondato dal Cittadino Labayn Segretario del nostro Comitato, che accompagna, e dai Cittadini Merla Presidente del Comitato Centrale di Pinerolo, Besso Membro dello stesso Comitato, e Caligaris Presidente della Municipalità di Bricherasco, uomini da me conosciuti, che godono della confidenza delle Comuni, a cui furono da me spediti Commissarj per l'impossibilità, in cui era di trascorrere io stesso per tutta la Provincia personalmente.

Salute, e fratellanza.

Torino nel Palazzo Nazionale 29
pluvioso anno 7.

P. GEYMET.

SARTORIS Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

RELAZIONE

DEL CITTADINO GIOBERT

COMMISSARIO DEL GOVERNO NELL' ASTIGIANA

CITTADINI GOVERNATORI

E compita la commissione, di cui m'incaricaste di raccogliere i voti delle differenti Municipalità, Autorità costituite, ed Associazioni particolari della Provincia d'Asti, intorno al progetto, che voi faceste della riunione del nostro Piemonte alla Francia; ve ne presento il risultato. Nella sola Centrale d'Asti, oltre le Autorità costituite, ho interrogato la Società Patriottica, alla quale erano concorse oltre due mila persone, e 42 Corporazioni scientifiche, Religiose, e di arti, e mestieri. Vi presento mille duecento, e più iscrizioni di Cittadini probi, onesti, e tranquilli, che tutte coincidono col vostro voto. Nell'interrogarli non mi sono permesso mai nè tampoco di persuaderli; ho chiamato il voto loro puro, e semplice,

spiccio, e sincero, e quale loro il dettava la propria coscienza; e se per maniera di discorso accadde di parlare dei vantaggi, che doveffero risultare da questa unione, ciò non feci mai fuorchè dopo che l'adunanza aveva espresso, ed emanato il suo voto. Così hanno praticato i Commissari, che ho dovuto aggiugnermi. Argenta Presidente, e Marochetti Giudice del Tribunale d'Alta Pulizia, al cui zelo, e attività sono molto dovuto, ed ai quali ho pagato un ben giusto, ma troppo tenue tributo di riconoscenza a nome vostro, e a quello della Patria. I voti, che vi presento, degli Astigiani miei Compatriotti adunque sono voti liberamente emanati, e non sono che l'espressione della loro coscienza. Due soli Artisti votarono all'incontrario. E questa è una nuova riprova della libera loro facoltà di emanarli.

Fuori della Centrale d'Asti da me, e da Commissari aggiunti, che hanno voluto ajutarmi, tra i quali il Medico Ratti Giudice d'Alta Pulizia, e i Membri tutti, e Segretario della Direzione Centrale, si sono interrogate settanta, e più Municipalità, e Corporazioni, con qualche volta il Popolo in massa,

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

R E L A Z I O N E

DEL CITTADINO GIOBERT

COMMISSARIO DEL GOVERNO NELL' ASTIGIANA

CITTADINI GOVERNATORI

E compita la commissione, di cui m'incaricaste di raccogliere i voti delle differenti Municipalità, Autorità costituite, ed Associazioni particolari della Provincia d'Asti, intorno al progetto, che voi faceste della riunione del nostro Piemonte alla Francia; ve ne presento il risultato. Nella sola Centrale d'Asti, oltre le Autorità costituite, ho interrogato la Società Patriottica, alla quale erano concorse oltre due mila persone, e 42 Corporazioni scientifiche, Religiose, e di arti, e mestieri. Vi presento mille duecento, e più iscrizioni di Cittadini probi, onesti, e tranquilli; che tutte coincidono col vostro voto. Nell'interrogarli non mi sono permesso mai nè tampoco di persuaderli; ho chiamato il voto loro puro, e semplice,

spiccio, e sincero, e quale loro il dettava la propria coscienza; e se per maniera di discorso accadde di parlare dei vantaggi, che doveessero risultare da questa unione, ciò non feci mai fuorchè dopo che l'adunanza aveva espresso, ed emanato il suo voto. Così hanno praticato i Commissari, che ho dovuto aggiugnermi. Argenta Presidente, e Marochetti Giudice del Tribunale d'Alta Pulizia, al cui zelo, e attività sono molto dovuto, ed ai quali ho pagato un ben giusto, ma troppo tenue tributo di riconoscenza a nome vostro, e a quello della Patria. I voti, che vi presento, degli Astigiani miei Compatriotti adunque sono voti liberamente emanati, e non sono che l'espressione della loro coscienza. Due soli Artisti votarono all'incontrario. E questa è una nuova riprova della libera loro facoltà di emanarli.

Fuori della Centrale d'Asti da me, e da' Commissari aggiunti, che hanno voluto ajutarmi, tra i quali il Medico Ratti Giudice d'Alta Pulizia, e i Membri tutti, e Segretario della Direzione Centrale, si sono interrogate settanta, e più Municipalità, e Corporazioni, con qualche volta il Popolo in massa,

quando il farlo non contrastava colla prudenza, e colle vostre istruzioni, che ci avevate somministrato. I voti di tutte, come i vostri sono stati unanimemente per la riunione, una sola eccettuata, cioè la Municipalità di Scurfolengo, di cui due votarono per la riunione, e quattro per l'indipendenza. Voi vedete da questo risultato, che l'Astigiana vuole essere Francese, e che lo vuole liberamente, ed unanimemente; una osservazione però mi fu fatta in generale da tutti i miei Patriotti, ed è, che la nostra Provincia la prima a possedere Francesi nel suo seno dopo l'insensata guerra, che l'estinto Governo ha loro dichiarato, dimostrò oltre ad un comune amore alla sacra causa di libertà un attaccamento costante ad ogni individuo; che la nostra Provincia non è come alcune altre tinta del sangue Francese, nè rea di que' tanti delitti, che altrove hanno macchiato l'onore della Nazione; che nella nostra Provincia ricca di cento ventimila abitanti, con a canto delle minori Provincie, posta in una situazione comoda, e amena, fertile di prodotti, bagnata da un fiume, che comincia ad essere navigabile,

e in possesso di tutte le circostanze favorevoli potrebbe formare utilmente la Centrale di un dipartimento. Il quale desiderio universale degli Astigiani io sono da essi incaricato di notificarvi, invitandovi a significarlo al Direttorio Francese accompagnato da quelle circostanze, che vi accennai, e che sembrano agli Astigiani bastanti per renderne meritevole la loro Città.

Li 2 ventoso anno settimo Repubblicano, e primo della libertà Piemontese.

Salute, e Fratellanza

GIOBERT.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

RELAZIONE

DEL COMMISSARIO

BONVICINO

PER LE COMUNI DA LUI VISITATE.

Nella mattina delli 20 piovoso recatomi alla ragguardevole Comune di Fossano, invitata a convocarsi la Municipalità, sentita la lettura de' due scritti, e l'esposizione da me fatta delle altre ragioni che devono far adottare la riunione enunciata, posto in deliberazione sì importante oggetto, la Municipalità a totalità di voti l'adottò intieramente, e spontaneamente senza contraddizione di verun individuo.

Invitò quindi i Cittadini Particolari della Comune ad emanare li loro voti, e ne ebbe una coscrizione favorevole copiosissima.

Invitato il Comitato di Giustizia abbracciò pienamente lo stesso voto. Le Guardie Nazionali, il circolo, e l'adunanza Patriottica, tutti i Regolari, le

Monache, gli Ebrei; tutti prefero spontaneamente, e senza contrasti la stessa deliberazione. Debbo qui fare una onorevole menzione del Cittadino Vescovo Morozzo già noto per le rare sue virtù morali, e per la sua savia condotta nello slancio Patriottico del Popolo di Fossano dell'anno scorso; questo Capo del Corpo Ecclesiastico di Fossano si coscrisse il primo per la riunione alla Francia, ed il suo atto Patriottico fu imitato da tutti li Canonici, dai Paroci, e dal restante del Clero. L'esempio virtuoso di questo mitrato Cittadino, mi servì a tranquillizzare in diverse Comuni lo spirito pusillanime di alcuni individui, li quali ignorando che la costituzione Francese ammette, e vuole la libertà de' culti, temono indebitamente che l'unione alla Francia possa opporsi alla libertà del culto Cattolico.

Li 21 piovoso mi trasferii a Centallo mia Patria. Ebbi il voto unanime, e concorde della Municipalità, del Giudice e suo Comitato, delle Guardie Nazionali, del Paroco, del Clero, de' Padri Francescani riformati, e una coscrizione intera di tutti li Cittadini particolari, che si sono potuto invitare ad emanarlo; anzi avendo io stesso parlato a nume-

Vol. XI.

C

rosissimo popolo accorso all' Albero di Libertà, invitandolo a pronunciare liberamente se chiedesse la riunione del Piemonte alla Francia; per acclamazione, senza contraddizione di verun individuo, a voce unanime, chiamò decisamente questa felice unione, e la Municipalità se' constare di quest' atto sovrano del popolo con scritto consolare, e autentico.

Chiamate nello stesso giorno a Centallo, le Municipalità del Castelletto di Stura, di Montanara, e di Tarantasca, tutte a pieni voti acclamarono di volere la riunione desiderata; e nei giorni d' appresso mi inviarono le coscrizioni popolari favorevoli al voto stesso.

Nel giorno 22 piovoso mi portai a Villafalletto, la Municipalità di questa Comune, il Comitato di Giustizia, il Paroco, e Clero, il Popolo con coscrizioni unanimi di tutti quelli, che furono invitati, adottarono la risoluzione di chiedere la riunione de' due Stati.

Continuando ad adempire all' incumbenza appoggiatami, mi son trasferito li 23 piovoso alla Chiusa, e poscia a Peveragno. Ebbi ivi, come altrove l' unanime voto delle Municipalità, dei Giudici, e del Popolo, e quella ancora de' Corpi Ecclesiastici, e delle Corpo-

razioni religiose, anzi avendo eccitato il Cittadino Vicario de' Monaci di Pesio a invitare le popolazioni della Valle Pesiana a emanare il loro voto, me ne inviò un atto autentico di ampia coscrizione.

Di ritorno a Cuneo li 24 ricevetti la Municipalità di Baynette, la quale col Giudice abbracciò il voto comune di riunire, e m' inviò poscia le coscrizioni popolari.

Alli 25 piovoso mi portai alla cospicua Comune di Boves. Ivi la Municipalità, il Giudice, e Comitato, il Paroco, ed il Clero, le Guardie Nazionali, e un numeroso concorso alla sala Municipale, tutti abbracciarono con piacere il partito di riunione; ed invitato io ad esplorare ancora il voto del Popolo raunato sulla piazza, ebbi il piacere di aringarlo, e di avere il suo unanime decreto favorevole pronunciato ad alta voce in concorso, senza la contraddizione di veruno.

Dopo li felici successi mi trasferii li 26 alla Comune del Borgo di S. Dalmazzo per accogliere e sentire i voti delle Municipalità di Valloria, Rocca-vione, Vernante, Limone, Entraque, Andonno, Valdieri, Gajola, Rocca-

sparvera, Roaschia, Robilante, e Rittana, le quali tutte erano state invitate con lettere di ivi convocarsi. Dopo la lettura de' due discorsi, e dopo li opportuni schiarimenti da me enunciati con lungo discorso, tutte queste Municipalità, i loro Giudici, e Segretarij si mostrarono persuasi dell'utilità dell'unione nostra alla grande Nazione, e ne consegnarono il loro voto unanime in altrettanti atti validi, e consulari, promettendomi d'invviare ancora in appresso le coscrizioni di ciascuna popolazione.

Io vi rimetto, Cittadini Governatori, le pezze giustificative, e li pubblici processi autentici, comprovanti quanto vi ho fin qui riferito.

Torino li 3 ventoso anno 7 Repubblicano.

BONVICINO

BALBIS Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

RELAZIONE

DEL CITTADINO G. CERISE

Membro del Governo Provvisorio incombenzato di raccogliere nella Provincia d'Aosta i voti del Popolo sulla riunione alla Francia.

I nemici delle Repubbliche, che per tanti contrarii eventi avrebbero dovuto perdere l'abitudine di tesser congiure, colpiti della posizione imponente del Popolo Piemontese, disperando indubitatamente di rincurvarlo a forza aperta sotto il giogo di un despota, avevano concepito il vile progetto di ritorcere contro lui stesso il suo proprio entusiasmo, e le proprie sue forze. L'amor della Patria, questa magica passione, che fa alle Nazioni affrontare ogni pericolo per conservare, o conquistare i suoi dritti, era, voi ve ne accorgete, o Cittadini Colleghi, il loro prediletto ordigno per far crollare i primi fondamenti della libertà; il gran numero di Patrioti sempre veglianti

non gli sgomentava; parecchi funesti esempi occorsi nelle vicende della rivoluzione Francese avevan loro insegnato non essere cosa impossibile di spargere furbe scissure, e con queste di far a nome della Patria, che i Repubblicani venissero sacrificati dai Repubblicani.

Quelli vili agenti dei re si lusingavano che l'urto delle opinioni sugli interessi politici da lor fomentato generato avrebbe la guerra civile sulla perfida speranza d'inquietare con tal mezzo l'Armata Francese alle spalle.

Giovani patrioti, che anche per l'amor fervido di libertà potete esser soggetti a traviare, non lasciatevi ingarbugliare da questa vecchia tattica; leggete sulle loro fronti, voi scoprirete in tutti la medesima occulta brama di distruggere in qualche maniera comunque siasi le falangi Repubblicane, perchè fanno essi, scellerati! che finchè esistono queste non potrà perire la libertà.

Nemici delle Repubbliche, voi avete dunque un'altra volta cospirato in vano. Il Governo Provvisorio vedendo senza dubbio essere giunto il momento di porre un termine a tanti intrighi, che avrebbero potuto per fin com-

promettere la sorte della libertà in Italia, proclamò la riunione di questa interessante contrada alla gran Repubblica. Da questo punto ogni passione si feda, i nemici dell'ordine impallidiscono, e tutti i Piemontesi non aspirano più ad altro che ad attestare la lor generale riconoscenza verso i liberatori dei Popoli.

Io mi sono recato in Aosta mia patria in seguito alla permission vostra per ristabilire la mia affievolita salute, e colà me ne viveva ritirato, quando voi aveste il coraggio d'intraprendere la più importante questione che giammai possa occupare chi è depositario del destino di un popolo. La sessione vostra del 14 pluvioso, Cittadini Colleghi, sarà nei fasti del Piemonte ognor memorabile, poichè avrà essa prodotto la felicità delle presenti e delle future generazioni.

Mentre che ignorando i grandi interessi che formavan l'oggetto delle vostre discussioni, io godeva degli amplessi de' miei parenti, de' miei amici, de' miei compatriotti, che una perfezione di un lustro aveva tenuti lontani dalla effusione de' miei sentimenti, ho ricevuto per mezzo del Cittadino

Botta la vostra lettera che mi appoggiava la commissione di raccogliere nella Provincia d'Aosta i suffragj delle Municipalità, della Direzione Centrale, e di tutti i Cittadini. Ho adempiuto la mia incumbenza; è mio dovere di rendervene ragguaglio.

Mi fo premura di significarvi che il risultato non poteva essere più felice, nè più conforme ai vostri desiderj. Non vi farò parola delle pubbliche feste, balli, illuminazioni, conviti patriottici ch'ebbero luogo nell'arrivo di Botta nostro Collega; i buoni abitanti d'Aosta godendo già dell'anticipata speranza di divenire Francesi, diedero tutte le dimostrazioni della più viva allegrezza.

In un sol giorno son venuti la Municipalità, la Direzione, la Guardia Nazionale, l'Adunanza Patriottica, il Clero, il Vescovo, le case Religiose ad iscriversi sovra un registro aperto nella casa comune. Il voto per la riunione fu generale. Il Vescovo, il Clero secolare, i Conventi, ed una parte di Cittadini si riservarono il libero esercizio del culto Cattolico.

Non avendomi la mia sanità permesso di percorrere le tredici vallate

laterali della Provincia, e sollecito essendo per altra parte di ultimare in pochi giorni le mie operazioni, ho nominato sei Commissarj cari al popolo per raccogliere i voti delle Comuni, e degli abitanti delle montagne, mentre io trascorreva la valle principale bagnata dalla Dora. I virtuosi abitatori di queste sterili contrade mi fecero piangere più d'una volta. Non ve ne fu pur uno che si dolesse di sua miseria. Coll'ilarità in fronte dipinta esclamavano *Viva la Libertà, Viva la Repubblica Francese*; e quest'esclamazioni che si udivano per ogni parte venivan replicate dall'eco risuonante nelle tortuose vallate.

Ecco pertanto il risultato compendioso di tutti i processi verbali fatti sì da me, come da miei Commissarj. Di 73 Comuni che compongono la Provincia, due ricusarono la riunione; e questo rifiuto vi proverà appunto la libertà dei voti; senza la quale derisorio sarebbe la ricerca dei popolari suffragi. Cinque dichiararono di volerli conformare al voto della maggioranza degli abitanti del Piemonte. Venticinque votarono per la riunione a patto che non frappongasi alcun ostacolo

al libero esercizio del culto Cattolico. Questo voto condizionato non ci sorprende; perciocchè questo buon popolo da lunga stagione oppresso dal Governo arbitrario, era altresì da lungo tempo ridotto alla situazione di non poter addolcire i suoi mali in altra maniera, fuorchè colle soavi consolazioni, e speranze che vengono ispirate dalle idee di Religione.

Cinquantadue Comuni domandarono che facciasi della Provincia un Dipartimento separato, allegando le ragioni di commercio, di località ec., e se ne votarono senza condizione, o restrizione veruna. Voi vedrete in quasi tutti i processi verbali la sottoscrizione della maggioranza dei padri di famiglia.

Prima di chiudere la mia relazione, debbo rendere onore al patriottismo, ed allo zelo dell'Adunanza Patriotica d'Aosta: tutti i bravi Cittadini si congregano due volte per ciascuna settimana. Non sentesi ivi altro, che discorsi pieni di morale, di umanità, e d'istruzione. Il mezzo di sollevare gli sgraziati vengono ivi discussi con una interessante sensibilità. Sono proscritte le odiose personalità, non tanto per

legge dell'Adunanza, quanto per carattere, e per massima dei Patrioti che la compongono. Il bel sesso qui interviene regolarmente ad animare colla sua presenza il coraggio degli amici della libertà, e i giovani talenti, che ogni dì si veggono a schiudere.

Non debbo finalmente dimenticare di significarvi, che i Cittadini Reveillon, Official Municipale d'Aosta, Alby, e Pignet Avvocati, Gadin, Cerise, e Bouillet Notaj da me scelti per assistermi nella mia commissione, si comportarono con tutto lo zelo, ed il possibile interessamento. Nel rendere loro questa testimonianza, fo un atto di giustizia nel tempo stesso che ho il piacere di fare le dovute proteste di riconoscenza.

Torino ai 2 ventoso anno 7 Repubblicano.

G. CERISE

BALBIS Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

RELAZIONE

DEL COMMISSARO GANDOLFO

Per le Comuni da lui visitate.

Lieto oltre modo per il prospero successo avuto in Cuneo mi avviai la mattina delli 20 piovoso alla volta di Busca, dove appena giunto invitai quella Municipalità per mezzo del di lei Presidente a volersi tosto radunare nella solita Casa Municipale, dove fra pochi instanti mi sarei recato in qualità di vostro Commissario.

Sulla notizia prontamente pervenutami, che già trovavasi la Municipalità nella massima parte congregata, mi portai colà immantinente, e di sette Membri, che la compongono riconobbi, che soltanto due erano assenti, cioè i Cittadini Carlo Francesco Verra, e Chiaffredo Borgogno, il primo perchè era stato deputato per presentarsi alla Direzione Centrale di Cuneo, e l'altro per la molta lontananza della propria abitazione. Trovossi altresì pre-

sente il Cittadino Avvocato Paoletti Giudice interinale di quella Comune.

Esposto all'adunanza l'oggetto della mia missione, ed addotti in succinto li principali motivi che avevano dato luogo alla vostra determinazione in ordine alla riunione del Piemonte alla Francia, lessi il vostro scritto, quindi il discorso della nostra Municipalità, dopo di che avendo io invitato ogni individuo ad esporre con libertà il suo sentimento sugli addotti riflessi, si aprse la discussione, il di cui risultato fu, che tutti unanimi protestarono di essere pienamente persuasi dei vantaggi che avrebbe risentito il Piemonte dalla proposta riunione, anzi direi quasi della assoluta necessità di chiederla tosto al Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese.

Di tai voti ne risulta per atto delli 20 piovoso sottoscritto da tutti i sovranominati Membri della Municipalità, a cui s'aggiunse pure il Chiaffredo Borgogno, il quale sul principio trovavasi assente, e dal Giudice esporrai in seguito dalla Municipalità cosa avrebbe pensato il Popolo in generale su questa riunione, e siccome conobbi, che sarebbe stato disposto a chie-

46
derla, si è concertato un manifesto d'invito allo stesso Popolo per recarsi nello stesso giorno alla casa Municipale, perchè ogni individuo, che bramasse la riunione, apponesse il proprio nome nella lista, che gli sarebbe stata per tal fine presentata.

Intanto io non ho mancato di rendere avvisato il Clero Secolare, e Regolare del desiderio, che io aveva di discorrere con esso sopra la riunione e di raccoglierne i voti, qualora fossero stati propizj.

Si presentarono diffatti molti Preti, ed alcuni Frati così detti di S. Tomaso, co' quali mi son diportato a un dipresso nel modo istesso con cui aveva trattato colla Municipalità. Ciò diede luogo ad una assai lunga discussione sulla libertà de' culti, e sulle conseguenze, che quindi sarebbero derivate in ordine al culto Cattolico. Tal discussione però sortì l'effetto da me desiderato, e perchè nulla valsero le addotte considerazioni sulla libertà di tutti i culti per distogliere tutti i presenti dal riconoscerne vantaggiosa anzi necessaria la proposta unione.

Il Cittadino Nicoa Segretario della Municipalità desideroso di dare un

47
pubblico attestato del suo patriottismo prese ad arringare dall' Albero della libertà in favore della riunione onde muovere il popolo, che là trovavasi in buon numero a chiederla per provvedere in tal modo ai veri suoi vantaggi.

Nè vi ha dubbio, che ciò molto abbia potuto contribuire a far accorrere un gran numero di Cittadini nella sala della Municipalità per emettere il loro voto conforme a quello, che stato già era emesso dalla Municipalità, e da altri de' più distinti Cittadini.

Un numero però ragguardevole di anche ben intenzionati Cittadini non altrimenti si mostrò esser disposto a chiedere la unione, che con certe modificazioni relative al culto, alle pubbliche cariche, ed ai beni Nazionali, le quali, perchè mi parvero o superflue, o non adattate al sistema attuale della Repubblica Francese vennero da me rigettate, e mi riuscì di far loro conoscere, che il meglio si era di prescindere da tali modificazioni niente affatto necessarie al Pubblico bene; e diffatti venne anche da essi emesso il voto niente dissomigliante da quello di tutti gli altri; malgrado le ferme e

replicate proteste da me fatte, che ogni voto doveva essere affatto libero e sincero

In prova del finquì detto vi presento, Cittadini Governatori, l'atto sovra enunciato della Municipalità, e l'altro, da cui risulta l'invito fatto al Popolo, a cui tengono dietro le sottoscrizioni dei Cittadini della Comune di Busca, dopo le quali troverete la dichiarazione della Municipalità comprovante la legittimità delle sottoscrizioni.

Il giorno seguente, cioè 21 piovoso intrapresi in Dronero la stessa operazione, e siccome ai paesi situati nella valle di Macra superiormente a Dronero in questa stagione è assai difficile l'accesso, già aveva fatto invitare le Municipalità di quelle Comuni a recarsi nel giorno stesso a Dronero.

Di queste però si trovarono soltanto quella di S. Damiano, di Sottulo, di Villar S. Costanzo, e di Roccabruna, e di Cartignano.

Cominciai nella mattina esplorare in disparte i sentimenti della Municipalità di Dronero composta di cinque membri, e sull'invito fattomi da questi vennero pure ammessi insieme parec-

chi Cittadini, e segnatamente il Paroco, e li Cittadini Cappuccini.

Tutta l'adunanza. Udite, ed attentamente esaminare le ragioni contenute nei surriferiti discorsi, e quelle altre ancora, che stimai opportuno d'aggiungere, e soprattutto presi in considerazione tutti i riflessi in ordine al culto unanime, e concorde approvò la vostra deliberazione. I voti degli Ufficiali Municipali sono espressi nell'atto delli 21 piovoso, che vi presento. In altri atti separati si contengono quelli del Giudice, del Clero secolare, e Regolare, e quelli finalmente del Popolo.

Mi rivolsi nel giorno istesso alle Municipalità delle prelodate altre Comuni, le quali perfettamente s'uniformarono a quella di Dronero, di che vi porgo certa testimonianza cogli atti originali che vi presento.

E siccome invitai queste stesse Municipalità a raccogliere i voti degli abitanti delle rispettive loro Comuni, e successivamente a trasmetterli; mi pervennero altresì i voti favorevoli delle Popolazioni di S. Damiano, di Villar S. Costanzo, di Roccabruna, e di Cartignano come riscontrerete da altrettanti

50
atti in buona forma spediti dalle rispettive Municipalità.

Non essendosi le altre Municipalità parte per la lontananza, parte per l'asprezza della stagione trasferite in quel giorno a Dronero, nè avendo io saputo se si farebbero potute trasferire nel giorno seguente, incaricai la stessa Municipalità di Dronero di far le mie veci tosto che si farebbero presentate; il che venne da essa puntualmente eseguito, avendomi dopo alcuni giorni il Cittadino Avvocato Allodi Membro di quella Municipalità trasmessi gli atti delle Municipalità di Monterosso, di S. Pietro di Monterosso, di Albaretto, di Alma, di Montemale, di Pagliere, di Accelio, di Stroppio, di Prazzo, di Celle, della Marmora, di Elva, di Canosio, di S. Michele, e di Uffolo, da quali atti tutti compare il desiderio unanime, e concorde di tutti i membri delle Municipalità, che la riunione del Piemonte alla Francia fortisca quanto prima il suo effetto.

Da Dronero passai li 22 piovoso a Caraglio dove aveva pur fatto precedere l'avviso alle Municipalità vicine di recarsi in quel giorno istesso; e com-

51
parvero diffatti quelle di Vignolo, Bernezzo, Valgrana, e Cervasca.

A tutte queste Municipalità insieme radunate feci presente quanto era analogo alla mia commissione, ed avvegnachè parecchi membri delle medesime sono Preti, non ho tralasciato di diffondermi sull'argomento del culto, mentre m'accorgeva benissimo della ripugnanza, che alcuni avevano appunto per questo motivo di chiedere la riunione.

Finì però la sessione con mia somma soddisfazione, avendoli veduti tutti disposti ad aderire alla vostra deliberazione, e diffatti si sono nel tempo istesso estesi gli atti, che vi presento comprovanti il sovra esposto concorde desiderio di tutte queste Municipalità, che il Piemonte formi quanto prima parte integrante della Repubblica Francese.

Sul fine della sessione intervenne pure il Giudice e Paroco di Caraglio, i quali niente meno desiderosi si mostrarono, che avesse presto luogo la riunione.

La Municipalità di Caraglio a norma del mio suggerimento invitò in quel giorno istesso il Popolo a manifestare anch'esso il suo voto.

E per viemeglio istruirlo sui suoi interessi rapporto a quest'oggetto, mi

50
atti in buona forma spediti dalle rispettive Municipalità.

Non essendosi le altre Municipalità parte per la lontananza, parte per l'asprezza della stagione trasferite in quel giorno a Dronero, nè avendo io saputo se si farebbero potute trasferire nel giorno seguente, incaricai la stessa Municipalità di Dronero di far le mie veci tosto che si farebbero presentate; il che venne da essa puntualmente eseguito, avendomi dopo alcuni giorni il Cittadino Avvocato Allodi Membro di quella Municipalità trasmessi gli atti delle Municipalità di Monterosso, di S. Pietro di Monterosso, di Albaretto, di Alma, di Montemale, di Pagliere, di Accelio, di Stroppio, di Prazzo, di Celle, della Marmora, di Elva, di Canosio, di S. Michele, e di Uffolo, da quali atti tutti compare il desiderio unanime, e concorde di tutti i membri delle Municipalità, che la riunione del Piemonte alla Francia fortisca quanto prima il suo effetto.

Da Dronero passai li 22 piovoso a Caraglio dove aveva pur fatto precedere l'avviso alle Municipalità vicine di recarsi in quel giorno istesso; e com-

51
parvero diffatti quelle di Vignolo, Bernezzo, Valgrana, e Cervasca.

A tutte queste Municipalità insieme radunate feci presente quanto era analogo alla mia commissione, ed avvegnachè parecchi membri delle medesime sono Preti, non ho tralasciato di diffondermi sull'argomento del culto, mentre m'accorgeva benissimo della ripugnanza, che alcuni avevano appunto per questo motivo di chiedere la riunione.

Finì però la sessione con mia somma soddisfazione, avendoli veduti tutti disposti ad aderire alla vostra deliberazione, e diffatti si sono nel tempo istesso estesi gli atti, che vi presento comprovanti il sovra esposto concorde desiderio di tutte queste Municipalità, che il Piemonte formi quanto prima parte integrante della Repubblica Francese.

Sul fine della sessione intervenne pure il Giudice e Paroco di Caraglio, i quali niente meno desiderosi si mostrarono, che avesse presto luogo la riunione.

La Municipalità di Caraglio a norma del mio suggerimento invitò in quel giorno istesso il Popolo a manifestare anch'esso il suo voto.

E per viemeglio istruirlo sui suoi interessi rapporto a quest'oggetto, mi

prevalsi del momento in cui uscì in gran folla dalla Parrocchia, gli esposti a' piedi dell'Albero della Libertà colla maggior chiarezza possibile le ragioni, che dovevano indurlo a desiderare la proposta riunione, alle quali rispose con non poche acclamazioni, in modo, che solennemente venne da esso manifestato il proprio voto. Ed in seguito all'invito fatto secondo il solito alle Municipalità di raccogliere, restituite che si fossero alle loro Comuni, li voti delle popolazioni, mi pervennero dopo alcuni giorni li voti del Popolo di Vignolo, e di Cervasca ec.

La mattina delli 23 piovoso andai al Borgo di S. Dalmazzo, dove ho con lo stesso metodo esplorati, e raccolti i voti unanimi di quella Municipalità, da cui venne pure eccitato il Popolo ad emettere il suo voto, come venne emesso nel giorno istesso.

Nè mancai di abboccarmi a parte col Clero, il quale dopo d'aver insistito su certe condizioni, che non mi sembrarono admissibili, ha liberamente desistito da esse, e dimostrato il più sincero desiderio di veder recata ad effetto la riunione proposta; come potrete facilmente riscontrare dalle carte ivi unite.

Finalmente li 26 piovoso trasferimmi in Demonte, vi trovai colà in seguito all'avviso da me avuto le Municipalità di Vinadio, di Aisone, di Majola, di Bersezio, Pietraporzio, e Ponte Bernardo, d'Argentiera di Sambuco, le quali tutte radunate insieme a quella di Demonte previa l'esposizione da me fatta nel modo già altrove praticato colla mia più gran soddisfazione non solo accondiscesero all'istanza fattale, ma si protestaron che niente altro più premeva ad esse, che di vederfi congiunte colla gran Nazione.

Lo stesso desiderio dimostrò il Clero, il Corpo delle Guardie Nazionali già ben organizzato, il Giudice Avvocato Fantini, e finalmente un gran numero di abitanti di quella Comune; tal che l'esito di quest'ultima operazione fu nientemeno felice delle precedenti, onde null'altro rimanevami desiderare, fuorchè di rendervene presto consapevoli a soddisfazione vostra, e del Piemonte intero.

Torino li 3 ventoso anno settimo Repubblicano 1 della Libertà Piemontese.

GANDOLFO

BALBIS Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

STATO UNDECIMO

De' Cittadini, che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio Piemontese, e stati da esso decretati benemeriti della Patria.

Jona Ottolenghi della Comune d'Acqui un biglietto da ll. 50 valor nominale.

Mario Carlo, primo ll. 12m. in oro, secondo ll. 10m. in quitanza tasso, terzo ll. 250 in argento, quarto ll. 2700 in biglietti.

Campora Carlo Vincenzo ll. 2000 in effettivo in un assegno in capo del Cittadino Gioanni Battista Boschetti pagabile li 16 corrente; oncie 96 circa d'arg. in tanti pezzi.

Parrocchiale di s. Cristoforo di Corsiglione una cedola dei Monti di s. Gio. Battista per ll. 340. 5. 6.

Roffredo Ottavio Saorgio una quitanza tasso per ll. 1500 sulla Comune di Savigliano.

Parrocchiale di Villa s. Secondo una cedola di ll. 291. 2.

Testafuochi uomo di Leggi di Moncalvo una quitanza tasso di ll. 700.

Caroelli uomo di Leggi di Moncalvo otto quitanze tasso per ll. 10775 tra tutte.

Novarese Giuseppe Maria uomo di Leggi di Moranzengo Giudice di Dronerò ll. 114 in biglietti.

Municipalità d'Alfiano.

Delù Gerolamo Picuano una cedola dei Monti per ll. 306. 6. 5. a nome de' suoi Parroc.

Piccinini Rettore del Cantone di Sunico una cedola di ll. 240. 6., ed una scatola di madreperla con cerchio d'argento.

Boasso Pietro Antonio di Priero una quitanza tasso di ll. 175 sulla Comune di Priero.

Arbaudi Guglielmo Maria Segretario della Municipalità di Sanfrè una fibbia da cravatta, un sigillo, un vasetto per acqua d'odore, ed un coltello con manico di madreperla profilato d'argento.

Municipalità di Carmagnola.

Toregni Filippo Agostino Professore di filosofia un biglietto da ll. 25, tre cucchiari da caffè d'argento.

Asti Margherita moglie del Cittadino Bonante speciale una quitanza tasso per ll. 190 sulla Comune di Vigone.

Municipalità di Busca.

Paoletti Giacomo . . ll. 114)

Paoletti Franc. figlio del sud., 114)

Paoletti Luigia . . . „ 114) in biglietti.

Bernardi Giuseppe . . „ 342)

Grimaldi Francesco . . „ 342)

Pollara Evasio Andrea ll. 228 in biglietti al valor nominale, ed un sigillo d'argento.

Municipalità di Rivarolo.

Cortina Amato un biglietto da ll. 114, un pajo sproni d'argento, una tazza d'argento dorata col suo coperchio, quattro cucchiari da caffè d'argento, tre sigilli, due d'argento, ed uno d'ottone dorato, un pajo bbbie da scarpe montate in argento.

Grassis Carlo Ludovico ll. 684 in biglietti al valor nominale.

Soldano Luigi un pajo fibbie d'argento.

Grassotti Ignazio uomo di leggi una spada d'argento, un pajo fibbie d'argento.

Municipalità di Villafalletto un'urna d'argento composta di num. 63 pezzi in peso oncie 60.

Franchino Giovanni Battista di Moncalvo una quitanza tasso di ll. 155 sulla Comune di Penango.

Gattino Giovanni Antonio Notajo di Meugliano una quitanza prestito di ll. 185.

Incisa Germonio Camerana una quitanza tasso per ll. 1285, e ll. 1026 in biglietti.

Parrocchiale di Drusacco una cedola per ll. 251. 11. 8.

Parrocchiale di Traversella due cedole pel capitale tra ambe di ll. 774. 1. 4.

Parrocchiale di Brozzo una cedola per ll. 232.3.4.

Certosa di Collegno sei cedole componenti la somma di ll. 351.42, un turibolo con navicella, un sigillino col suo aspersorio, e tre reliquiarj, il tutto d'argento.

Palma Giuseppe Em. di Rivarolo ll. 114 in biglietti, e due paja fibbie d'argento.

Cinzano Municipalità una cedola di ll. 124. 14. 2. cogl'interessi decorsi.

Fava Pietro un sigillo d'argento.

Bordano Gio. Battista già Segretario nell'Azienda d'Artiglieria, Fabbriche, e Fortificazioni ll. 500 in moneta corrente stategli accordate a titolo di gratificazione in vista de' suoi servizi

Municipalità d'Aqui.

Comune di Riccaldone due cedole a favore di quella Parrocchiale per ll. 1000 tra ambe:

più il credito verso le Finanze pel prezzo d'una campana, per cui ha perduta la quitanza della Zecca.

Orsi Costantino Avvocato Fiscale una spada d'argento.

Parrocchiale di Montalto una cedola di ll. 390.2.4.

Bianchi Gio. Battista Avvocato una quitanza prestito di ll. 175.

Deguidi Giuseppe di Prasco una quitanza prestito di ll. 150.

Bracco Michele Antonio Ajutante una canna con pomo d'argento.

Anfossi Gio. Battista un biglietto da ll. 114.

Parrocchiale di Tigliole una cedola per ll. 593. 15. 10.

Municipalità di Susa.

Capitolo de' Canonici tre cedole per ll. 1863. 16. 10. tra tutte.

Confraternita del Gesù una cedola per ll. 1854.

Confraternita dello Spirito Santo una cedola di ll. 524. 2.

Cittadina Mina una quitanza prestito di ll. 75.

Careno Municipalista un pajo fibbie d'arg.

Vallino Municipalista un pajo fibbie d'arg.

Galleano Municipalista un biglietto da ll. 114.

Demarchi un biglietto da ll. 129. 10.

Chatellar Ludovico un pajo fibbie d'argento.

Bon un pajo fibbie d'argento.

Silvestro spirito un pajo fibbie d'argento.

Mayneri un pajo fibbie d'argento.

Abbate Prevosto una coppetta, un vasetto, un sigillo, e due piccole fibbie, il tutto d'arg.

Morelli Francesco Maria Notajo di Rivarolo una spada d'argento.

Marione Giuseppe di Canero un biglietto da ll. 114.

Municipalità di Ceretto tre cedole per ll. 2988. 14. 8.

Compagnia del Suffragio nella Comune di Martiniana una cedola di ll. 245. 14.

Fautier vedova Geltrude nata Rivetta due quitanze tasso per ll. 675 tra ambe sulla Comune di Moncalvo.

Bunico Francesco Municipalista della Comune di Centallo un pajo fibbie da scarpe montate in argento, una fibbia da cravatta d'argento, due anelli con un cordone, e fiocco militare d'argento. Un pomo d'oro per canna.

Degioanni Vincenzo di Cuneo una quitanza tasso per ll. 152 sulla Comune di Centallo.

Boasini Gio. Angelo di Voghera due quitanze prestito per ll. 150 tra ambe.

Toppia Marc' Antonio ivi ll. 100 in biglietti.

Recrosio Giuseppe Prete di Rivarolo un pajo fibbie d'argento, un sigillo d'argento, e ll. 114 in biglietti.

Recrosio Gio Battista ivi ll. 129. 10 in bigl.

Capitolo dei Canonici di Ceva un calice con patena d'argento, una coppa d'altro calice simile in peso tra tutto oncie 16. 8. 4., ed una cedola per ll. 2700.

Baglioni Viariggi Lorenzo, ed Agostino fratelli ll. 1500 in biglietti in conto delle ll. 12m promesse.

Municipalità di Sommariva del bosco.

Santuario della Beata Vergine di s. Giovanni una cedola per ll. 313. 18.

Compagnia del Ss. Sacramento una cedola per ll. 1287. 17. 8.

Compagnia della Cintura una cedola per ll. 571. 18. 10.

Sapelli Carlo di Serralunga una quitanza tasso di ll. 310 sulla Comune di Mombello.

Foglia Gio. Antonio ivi ll. 50 in biglietti.

Finolli Giuseppe Parroco di Villafalletto un cucchiaro da ragou, sei cucchiarini da caffè, ed un sigillo, il tutto d'argento.

Compagnia della Ss. Trinità nella Comune di Villadeati una cedola per ll. 805.

Parrocchiale di detta Comune una cedola per ll. 322. 8. 6.

Compagnia del Sacramento ivi una cedola per ll. 600.

Quirello Giuseppe Prete ivi ll. 25 in biglietti.

Derolandis Costanza vedova Garoglio una tabacchiera d'argento dorata, un pajo fibbie, un vasetto, ed un sigillo d'argento.

Minori Osservanti di Moncalvo una cedola per ll. 180. 19. 6.

Municipalità d' Aosta

Cittadino Vescovo di quella Diocesi un sigillo d'oro in peso gran. 166, un calamajo d'argento in peso oncie 20. 2/8. 1/2.

Capitolo de' Canonici un bacile d'argento, diverse lame, ed altri minuti pezzi pare d'argento, in peso tra tutto oncie 247. 3/4.

Municipalità d' Ivrea.

Bergera Policarpo uoimo di leggi una quitanza tasso per ll. 300 sulla Comune di Valperga.

Vagina Giovanni Giacomo ll. 342 in biglietti, ed una quitanza tasso di ll. 700 sulla Comune di Bairo.

Bertoliatti Avvocato Lorenzo una piazza da Notajo avuta in acquisto pel prezzo di ll. 1680., e tenuta in affitto dal Cittadino Notajo Bonis, con che resti la medesima affittata sino al termine della locazione.

Lesca Gio. una quitanza di prestito per ll. 250.

Marco Pietro Antonio Notajo una quitanza tasso per ll. 170 sulla Comune di Montalto.

Lomna Antonio fu Luigi una quitanza prestito pel residuo di ll. 104. 16.

Moretta Avvocato Camillo un orologio ad una cassa d'oro, un pajo fibbie d'argento, altra fibbia da cravatta pure d'argento.

Capitolo de' Canonici di Santià ll. 500 in bigl. Municipalità di Busano N.º cinque cuori d'arg.

Municipalità d'Avigliana.

Montabone Carlo . . .	}	Municipalisti	ll. 1544.
Presidente . . .			
Rossetti Michele . . .	}	"	50.
Gandolfo Paolo . . .			
Alotto Michele . . .	}	"	25.
Alais Giuseppe . . .			
Aschieri Martino Segretario . . .	}	"	25.
Peirani Angelo Vicario della Parroc. di s. Giovanni . . .			
Tassoglio Priore della Parrocch. di S. Maria . . .	}	"	25.
Berta Andrea) . . .			
Capitano) . . .	}	nella Guardia Nazion.	114.
Berta Antonino) . . .			
Luogoten.) . . .	}	"	50.
Fino Luigi Pristinajo . . .			
Battagliotto Giacomo . . .	}	"	114.
Blando Vincenzo . . .			
Montabone Maddalena moglie del Presidente	}	"	25.

suddetto N.º 151 dorini grossi.

Malacarne Morizio Rettore delle Scuole un mezzo scudo di Francia accompagnato dal seguente distico.

„ Altro argento io non ho, povero io sono;
„ Mirino al donator, e non al dono.

Garnier Francesco Giacinto Segretario Insinuatore una posata compita, un sigillo, un pajo fibbie da scarpe, e tre fibbie da giarrettiiera, il tutto d'argento.

Valpreda Giacinto di Vercelli ll. 5m. in biglietti in valor corrente.

Chiardossi uomo) Municipalisti di Demonite
di legge) ll. 25 caduno in bigl.

Rosso Giuseppe)
Verno Giuseppe Notajo della Valle di Sesia un biglietto da ll. 114.

Balduino Tommaso di Moncalvo ll. 500 in biglietti al valor corrente.

Bottiglia fratelli di Cavour un capitale di ll. 234. 7. 1. sulla Comune di Vigone cogli interessi decorsi dal primo gennajo 1795, una fibbia da cravatta, ed un sigillo d'arg.

Qseglia Teresa nata Obert di Torino due salini, e due cucchiarini da caffè d'argento.

Franchi Giuseppe di Centallo ll. 8541 in biglietti al valor nominale.

Ema Pietro ll. 9000 in biglietti al valor ridotto.

Torino dal Palazzo Nazionale il primo ventoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese.

G. M. TARAGLIO Segr. Gen.
del Comit. di Finanze.

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Torino il primo ventoso
an. 7 della Repub. Francese una e indivisibile

STATO MAGGIORE

Ordine del giorno

EMANUELE GROUCHY

COMANDANTE IN PIEMONTE

In esecuzione dell'ordine del Direttorio Esecutivo in data dei 17 pluvioso ultimo, il quale prescrive e richiama rigorosamente le disposizioni della legge dei 17 aprile 1793 (v.s.) escludente dalle armate tutte le femmine, eccetto le lavandaje, e le vivandiere.

Ordina che nello spazio di dieci giorni dalla pubblicazione del presente, i Generali Capi dei Corpi, e Comandanti di Piazza impiegati in Piemonte, diano congedo dalle Piazze, e dai Quartieri a tutte le femmine inutili al servizio

delle armate, conforme è spiegato nel primo articolo dell'ordine anzidetto. Saranno eglino personalmente responsabili dell'esecuzione sotto le pene comminate.

Ordina inoltre che i decreti dei 7 nevofo, e 6 germinale relativi ai paesi occupati dall'Armata di Magonza, di cui l'articolo 9 della disposizione dei 17 pluvioso fumentovata rende l'ordine estensibile a tutte le Armate della Repubblica, sian sotto le pene enunciate eseguiti in tutta la loro estensione dagli Uffiziali Generali superiori, ed altri impiegati in tutto il Piemonte.

I Generali, Comandanti di Piazza, Corpi, e Quartieri saranno obbligati di far affiggere e leggere all'ordine la presente disposizione, che sarà stampata e pubblicata in tutti i luoghi occupati dalle truppe impiegate in Piemonte insieme cogli ordini del Direttorio Esecutivo in data dei 17 pluvioso anno 7., 7 nevofo, e 6 germinale anno 6., di cui leggesi copia appiè del presente: e la lettera del Ministro della Guerra che accompagna la spedizione di questi ordini.

Seg. il Gen. di Divisione GROUCHY.

Estratto de' registri del Direttorio Esecutivo in data dei 7 nevofo anno 6 della Repubblica Francese una e indivisibile.

Il Direttorio Esecutivo informato, che si danno per autorità privata misure oppressive a danno degli abitanti dei paesi conquistati sulle rive del Reno, ordina ciò che segue:

ART. 1.

Il Commissario del Governo per l'organizzazione dei paesi conquistati tra la Mosa, e il Reno, e tra il Reno, e la Mosella è, e risiede unicamente autorizzato a fare in caso di assoluta necessità requisizioni in derrate, o in argento sugli abitanti di questi paesi, con obbligo però al medesimo di dar immediatamente avviso al Governo delle loro consistenze, e dei motivi che lo avranno determinato a questo passo.

ART. 2.

Nel caso, in cui qualche urgente circostanza non permettesse di aspettare l'autorizzazione di questo Commissario per causa della sua assenza, o lonta-

nanza, i Generali, od Ordinatori in Capo delle Armate potranno provvisoriamente fare queste requisizioni in derrate; ma unicamente per l'occorrenza degli stretti bisogni, e pel tempo necessario fino alla decisione del Commissario organizzatore, al quale ne sarà dato previo avviso.

ART. 3.

Le derrate che si verseranno ne' magazzini in virtù di queste requisizioni per un servizio, che si trovi a carico di qualche Provveditore, o Impresario, saranno soggette all'estimo di Esperti nominati dal Governo, o dall'Ordinatore in capo. Gli Esperti estimatori faranno il loro estimo in presenza degli Uffiziali Municipali del luogo, dove si farà la requisizione; e dell'estimo si stenderà in buona forma il processo verbale, il quale sarà quindi spedito al Ministro della guerra, affinchè egli ritenga il valore dell'estimo stesso sui fondi decadarii assegnati a tal uopo.

ART. 4.

Quell'individuo che avrà somministrato alcuna provvista, sarà a tenor dell'estimo fatto pagato dell'importare

di essa sulla cassa delle pubbliche contribuzioni, o assolto dal concorrere negli imposti che farebbero da lui esigibili, quando presenti il certificato in buona forma di quanto avrà egli somministrato ai magazzini.

ART. 5.

Nulla presentemente s'innova riguardo all'ordine stabilito per le contribuzioni ordinarie imposte sui paesi.

ART. 6.

Fuori dei funzionari, e fuori dei casi specificati di sopra all'articolo 1. e 2., è proibito espressamente a tutti di qualunque grado, o funzione, di esigere, o mettere requisizioni sugli abitanti dei paesi conquistati per qualsivoglia pretesto, in veruna somma d'argento, o alcuna sorta di derrate, sotto pena a chi contravvenisse di essere trattato come concussore, arrestato, e tradotto davanti i tribunali.

ART. 7.

Il Ministro della Guerra, e il Cittadino Ludler Commissario organizzatore dei paesi conquistati sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine, che sarà

pubblicato all'Armata, e a cura del detto Commissario verrà spedito a tutte le Autorità civili, e militari degli anzidetti paesi.

Per ispedizione conforme il Presidente del Direttorio, segnato BARRAS.

Pel Direttorio Esecutivo il Segretario Generale, segnato LAGARDE.

Per copia il Ministro della Guerra, segnato SCHERER.

Estratto dei registri del Direttorio Esecutivo in data dei 6 germinale anno 6 Repubblicano.

Il Direttorio Esecutivo dopo aver sentito il rapporto del Ministro della Giustizia:

Veduto in primo luogo il suo ordine in data dei 7 nevofo ultimo, che determina essere nel paese situato sulla riva sinistra del Reno il solo suo Commissario autorizzato in caso di assoluta necessità a fare requisizioni in derrate, o in argento sugli abitanti di questi paesi, e che proibisce a ciascun altro individuo di qualunque grado, od impiego di esigere da questi medesimi abitanti sotto qualsivoglia pretesto veruna

somma d'argento, od alcuna specie di derrata sotto pena di essere trattato come angariatore, arrestato, e tradotto davanti i tribunali.

Veduto secondariamente il suo ordine in data dei 28 ultimo pluvioso, che prescrive al Generale in capo dell'Armata di Magonza di palesare al Direttorio Esecutivo gli Uffiziali Generali, o subalterni, che esigessero sulla riva dritta del Reno perfino le spese della lor tavola.

Vedute le petizioni presentate dai Generali congedati per essere riammessi nelle loro funzioni.

Considerando che importa assaiissimo di rimediare con una misura generale a sì fatti abusi, perchè non sian replicate nuove lamentanze per concussioni di questo genere, ordina ciò che segue:

ART. 1.

Qualunque Uffizial Generale, o subalterno sia sulla sinistra, come sulla destra riva del Reno si faccia lecito di esigere, o porre alcuna requisizione sulle spese della tavola, sarà congedato.

ART. 2.

Tutti coloro che dal dì 7 nevoso

hanno riscosso le spese di tavola, sono obbligati sotto pena di congedo a rimettere nelle mani dei Ricevidori Nazionali fra lo spazio di quindici giorni dalla data della pubblicazione del presente, le somme che avran percepito da queste concussioni. Fino a tal punto è loro proibito di ricevere i proprj stipendj, sotto le pene comminate agli Uffiziali che esigono doppia paga.

ART. 3.

I Generali congedati dall'ordine dei 28 pluvioso, e da quello dei 14 ventoso ultimo scorso, ripiglieranno il loro posto; ma lo stipendio loro non ricomincerà decorrere fino dal dì della data dell'ordine presente, se avranno già essi restituito nelle casse nazionali le somme estorquite; e se non le avranno ancor restituite, dal tempo in cui giustificheranno questa restituzione.

ART. 4.

L'ordine presente sarà pubblicato a tutti i Corpi Militari stazionati tanto sulla destra, come sulla sinistra sponda del Reno. Il Ministro della Guerra, ed il Ministro della Giustizia ne sono

70
incaricati dell'esecuzione, ciascuno riguardo a ciò che gli appartiene.

Per copia conforme il Presidente del Direttorio Esecutivo, sottoscritto MERLIN.

Pel Direttorio Esecutivo il Segretario Generale, sottoscritto LAGARDE.

Per copia conforme il Ministro della Guerra, sottoscritto SCHERER.

Estratto dei Registri del Direttorio Esecutivo in data dei 17 pluvioso anno 7. della Repubblica Francese una e indivisibile.

Il Direttorio Esecutivo informato che la legge dei 30 aprile 1793, la quale esclude dalle Armate tutte le femmine eccetto le lavandaje, e le vivandiere, non è intieramente eseguita, e che in qualche paese occupato dalle truppe della Repubblica si commettono concussioni;

Ordina ciò che segue:

ART. 1.

Le disposizioni della legge dei 30 aprile 1793 faranno secondo la loro forma, e tenore mandate ad esecuzione

71
in tutte le piazze, e contrade che dalle truppe della Repubblica sono occupate fuori del territorio Francese.

Perciò fra dieci giorni dopo la pubblicazione del presente ordine, i Generali in Capo faran congedare dalle piazze, dai quartieri, e dai campi tutte le femmine inutili all'Armata:

Sono considerate femmine inutili tutte quelle, che non sono impiegate all'imbianchimento delle lingerie, od alla vendita di vettovaglie, e bevande.

Vengono comprese nell'esclusione ordinata dalla legge dei 30 aprile 1793 le mogli degli Uffiziali Generali superiori, e subalterni, quelle dei Commissarj di guerra, e quelle degl'individui ascritti all'Armata, o impiegati al suo seguito sotto qualsivoglia denominazione.

Chiunque de' sopra nominati si opponga a questa disposizione, o ne eluda in qualsivoglia maniera, o sotto qualunque pretesto l'effetto, sarà licenziato, e rimandato in Francia.

ART. 2.

Gli ordini dati sotto i giorni 7 nevoso, e 6 germinale anno 6. relativamente ai paesi occupati dall'Armata di Magonza, sono estensibili a tutte le

Armata della Repubblica. In conseguenza ogni Uffizial Generale Superiore, o subalterno, che nelle piazze, o contrade occupate dalle truppe Francesi si farà lecito di metter requisizioni alle Autorità, o agli abitanti del paese sia in argento, sia in derrate per sua tavola, o per suo uso personale, sarà licenziato, posto in arresto, e punito come angariatore.

ART. 3.

Il presente ordine sarà stampato, affisso, pubblicato, ed eseguito in qualunque paese occupato dalle Armate della Repubblica.

I Generali in Capo, e i Commissarj civili sono incaricati sotto la loro responsabilità personale d'invigilare per l'esecuzione, e di accertarne fra un mese il Ministro della Guerra.

Per ispedizione conforme il Presidente del Direttorio, sottoscritto LARE-VEILLERE LEPEAUX.

Pel Direttorio Esecutivo il Segretario Generale, sottoscritto LA-GARDE.

Per copia conforme il Ministro della Guerra, sottoscritto SCHERER.

Parigi 18 pluviOSO anno 7.

Il Ministro della Guerra al Generale delle Truppe Francesi in Piemonte.

Vi trasmetto, Cittadino Generale, copia dell'ordine, che il Direttorio Esecutivo in data dei 17 corrente ha emanato, portante rigorosa esecuzione delle disposizioni della legge dei 17 aprile 1793, onde fra dieci giorni dalla pubblicazione del presente debbono i Generali in Capo far congedare dalle piazze, dai quartieri, e dai campi tutte le femmine inutili al servizio dell'Armata, come viene specificato nell'articolo primo.

V'invio contemporaneamente copia degli ordini in data dei 7 nevosO, e 6 germinale anno 6. relativamente ai paesi occupati dall'Armata di Magonza, in cui l'articolo 2. qui annesso rende queste disposizioni comuni a tutte le Armate della Repubblica.

Non insisterò, Cittadino Generale, sulla esecuzione delle ordinate misure; l'intenzione del Direttorio Esecutivo è chiaramente espressa nel suo ordine dei 17 corrente; le sue viste hanno lo scopo evidente della prosperità dell'Armata,

della gloria dei difensori della patria, dell'onore del nome Francese. Non occorre altra spiegazione. Non mi permetterò di dubitar un momento, che ogni Ufficiale Generale e particolare, i Commissarj ordinatori, i Commissarj di guerra, Capi e Preposti alle militari amministrazioni non sian per darsi tutte le premure a concorrere con zelo per secondare mire sì saggie, e benefiche. I vantaggi, che ne risultano, sono incalcolabili. Quanti fan realmente parte dell'Armata debbono avere un interesse comune ad allontanare le bocche inutili.

Di questi vantaggi entrano anche a parte gli abitanti dei paesi occupati. L'abitante pregiudicato, spogliato, angariato non può più offrir all'Armata alcun soccorso; e chi estorquisce somme indebite è un vile egoista nemico del pari dell'Armata come del paese, che occupa. I soccorsi che ci possono essere forniti dalle belle contrade d'Italia, sono un ben comune, che l'Armata intiera dee proteggere, e far rispettare a fronte dei danni che potrebbonvi esser recati da enti inutili alla di lei prosperità, stranieri ai suoi bisogni, ovvero abbastanza vili per divorar da se soli

tutti i mezzi capaci a far sussistere l'intero corpo.

Salute e fraternità.

SCHERER.

*Per copia conforme, in assenza dell'
Ajutante Generale Capo dello Stato
Maggiore della Divisione del Pie-
monte il Capitano aggiunto CARLO
DARBOIS.*

LA MUNICIPALITÀ
DEL DEGO

Correva il giorno dieci ventoso di quest'anno felice, settimo della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese, quando circa le ore venti alcuni mal intenzionati di questa comune presa l'occasione, in cui la maggior parte di questa popolazione si trovava dispersa ai lavori di campagna, inaspettatamente si accinsero ad atterrare li due Alberi della Libertà stati in essa piantati colle maggiori solennità, e non giovarono punto le buone parti allora fatte da alcuni Municipali, e specialmente da questo Cittadino Giudice, quale non omise di andare all'incontro del Francesco Divesio di Gio. capo degli insorgenti, e di procurare, che si prescindesse dal commettere sì grave delitto, e dal Communicare al Cittadino Emanuel Scatti, che per avere tentato d'indurre gl'insorgenti al dovere, fu minacciato nella vita, mentre detti Alberi in mezz'ora furono atterrati, fatti in pezzi ed abbruciati.

Nello stesso giorno i ribelli presero le armi, e si misero in guardia: all'indimani si appropriarono il tamburro della Comune, e cercarono d'indurre anche con minacce altri individui di questa, ed unirli seco loro proclamando, che insorgevano ora a favore dell'ex-re ora della Repubblica Piemontese, non volendo questa Nazione unita alla Repubblica Francese, come di ciò tutto ha questa Municipalità subito informato il Governo Provvisorio co' verbali trasmessigli. Era però notorio, che il loro scopo non era tale, ma bensì quello di appropriarsi nella turbolenza gli effetti dei buoni, ed onesti Cittadini. Intanto tante erano sì gravi le minacce di morte, e di combustione, che facevano, perchè abbiano incusso timore in chicchessia, e perchè questi locali aventi le loro abitazioni disperse, non osassero far fronte, che anzi alcuni dovettero seco loro unirsi.

Ne' giorni susseguenti essi insorgenti si unirono con altri della Comune di Brovida da questa poco lontana, e divenuti così più forti andarono ad atterrare, come atterrarono gli Alberi della Libertà nelle Comuni di Lodisio, Piana, e Cagn affinchè il giorno quat-

tordici restituitisi tutti ben armati in questo Luogo fecero la perquisizione nelle case de' Cittadini Notajo Bertone, e Speciale Isidoro Nano con animo di arrestargli, intenzionati pure di uccidere il Cittadino Rolando Beltramo, perchè avesse nel suo cantone radunata qualche forza armata contro essi, motivo per cui i due primi dovettero darsi alla fuga, ed abbandonare la Patria.

Il giorno di jeri il prefato Cittadino Giudice spedì espresso in Acqui con lettera, in cui informò quel Comandante di quanto occorreva, chiedendo della forza armata, ma chi era incombenzato di portar la lettera, nel passare che fece in Spigno, avendo riconosciuto essere colà arrivata Truppa Francese, la ricapitò al Comandante Core Capitano Ajutante Maggiore della Piazza di Savigliano fungente le veci di aggiunto allo Stato Maggiore Generale Serras Comandante la Divisione del mezzodì del Piemonte; quindi osservatosi, che gl' insorgenti erano radunati in questo Luogo, tanto li Municipali, quanto li Cittadini Giudice, e Paroco, Notajo Toso, e Segretario Cazuli infrascritto si portarono nella

loro adunanza, dove non lasciarono ogni mezzo per ridurli al buon ordine, e fargli deporre le armi, e perfino il Paroco scongiurandoli colle ginocchia a terra, sembrava, che fosse per riuscire l'intento, ma svanì ben tosto la speranza per avere gli insorgenti di Brovida data una risoluta negativa, dopo la quale andarono tutti al Luogo di Rocchetta Cairo, dove atterrarono anche l'Albero portando seco lire quattrocento sessantasette soldi due di questa Comune, che si erano fatto rimettere mediante ricevuta dall'Esattore della medesima.

Accortosi il zelante Giudice, che conveniva porre pronto rimedio ad ulteriori eccessi tosto spedì al Comandante predetto due Cittadini onesti con lettera, in cui partecipava a quello, che questi lo avrebbero sinceramente informato della forza degli insorgenti, e di quanto avevano operato, affine avesse dato le disposizioni più opportune.

Corrispose all'aspettazione quel bravo Comandante, e fece sentire qualmente questa mattina si farebbero avanzati verso questo Luogo con una competente forza mediante che gli avesse

80
spediti due Cittadini fidati all'incontro; Incoraggiati i buoni Patriotti piantarono sul far del giorno un altro Albero di Libertà, ed il Giudice dopo averne affidata la custodia ai medesimi, s'incamminò ad incontrare la Truppa Francese verso Spigno, della quale avuto l'incontro, dopo aver spiegata al prelodato Comandante, che del giorno precedente gl'insorgenti erano in detto Luogo di Rocchetta, se ne ritornò addietro colla Truppa.

Pendente l'assenza del Giudice resti più animosi gl'insorgenti vennero dalla Rocchetta ad attaccare quelli, che custodivano il nuovo Albero, e dopo d'esserli alquanto battuti, per difetto di munizione dovettero questi cedere, e quelli ebbero campo di abbattere, come abatterono nuovamente l'Albero, ed inviperirono contro le famiglie della contrada, in cui venne piantato, cioè dei Cittadini predetti Giudice, Paroco, Bertone, e Segretario Cazuli minacciando di dar fuoco alle loro abitazioni, e si appropriarono la carne di un vitello, che la Municipalità aveva fatto macellare per la Truppa Francese.

81
Giunse opportunamente la notizia alla Truppa, che veniva in soccorso di tale temerità, e del sito preso poi dagl'insorgenti, e perciò affrettato il passo, e prese le migliori disposizioni dal saggio Capitano condottiere, che avea seco la Guardia Nazionale di Spigno, si venne all'attacco da due parti e si distinsero con tanto valore le Truppe Francesi, che sebbene gl'insorgenti avessero presa la posizione d'una collina, gli inseguirono, e fugarono coll'uccisione di diversi, fra quali di due dei capi, cioè uno di questa Comune per nome Giuseppe Barbero, e l'altro del luogo di Brovida detto per soprannome Bambino.

Non ha questa Municipalità uno stile adeguato per esprimere le ottime disposizioni date dal savio Comandante, ed il suo coraggio, il valore dimostrato da' suoi subalterni e soldati, come pure il giubilo, che venne quindi a recare a questa popolazione nell'averla liberata dalla furiosa anarchia. Ella non può che tributare gli attestati della più grande riconoscenza al Comandante suddetto, ed a tutti gli altri suoi liberatori; facendo pur fede della lodovole condotta tenuta massime verso

i buoni Cittadini dai medesimi; e perchè ne rimanga perpetua la memoria, e sia noto questo sì avventuroso giorno, ha stimato cosa doverosa di formarne il presente verbale, da cui pure consti essersi, appena finita la zuffa, nuovamente piantato il contrastato Albero con festa, ed applauso di tutti, invitando il Presidente a rimetterne copia autentica del detto verbale al prelodato Comandante con passare al medesimo li dovuti ringraziamenti di quanto ha operato a pro di questa Comune, e pregarlo nello stesso tempo a voler far continuare qualche forza di truppa di questa Comune fino a che riesca di estermiare li ribelli qualora ricomparissero, essendosi anche al detto verbale per maggior testimonianza del fatto sottoscritti oltre li Municipali li predetti cittadini Paroco, e Giudice, ed il Vice-curato. Dat. Dego li 16 ventoso anno 7 della Repubblica Francese.

All'originale Prete Lorenzo Beltramo Presidente, Emanuele Scati, Giuf. Rizzo, Filippo Rizzo, Paolo Marchisio Municipali, Arciprete Giovanni Damiano, Prete Gio. Battista Damiani Vice-curato, Anfosfi Giudice, e manualmente Cazuli Segretario.

ARMATA D' ITALIA

ORDINE DEL GIORNO

*Dal quartier Generale a Milano li 28
ventoso anno 7 della Repubblica
Francese, una e indivisibile.*

OCCUPAZIONE DEI GRIGIONI DALL'ARMATA FRANCESE.

L' Armata d'Elvezia si è messa in marcia li 16 ventoso per forzare gli Austriaci ad evacuare i Grigioni.

Dopo un ostinato combattimento di 4 ore, pendente il quale si fecero 800 prigionieri, e si presero cinque pezzi di cannone, l'importante posto di Steig fu superato.

Il 17 l'Armata marciò su Coira. Ebbero luogo alcuni fatti d'arme, nei quali il nemico provò sempre delle perdite considerevoli. Avanti Coira fu compiutamente disfatto, e si trovò circondato dai Granatieri, e dagli Esploratori, i quali avevano allungato il loro fianco,

e si erano impadroniti della strada del Tirolo.

Nella sera dello stesso giorno, l'Armata entrò a Coira.

Questi fatti d'arme, e molti altri che ebbero luogo sui differenti punti dell'Armata diedero il seguente risultato.

Diecimila prigionieri circa, fra quali si trovano il Generale Offemberg Comandante l'Armata, il suo Stato Maggiore, il Colonnello, Luogotenente Colonnello, ed il Maggiore del Reggimento di Breschainville, molti altri Uffiziali superiori, e subalterni: 36 pezzi di cannone, molte munizioni da guerra, qualche magazzino di provviste, 20 bandiere tanto agli Austriaci, che alle Legioni dei Grigioni assoldate.

L'Armata occupa tutto il territorio dei Grigioni, ed una parte del Vosalberg.

Una divisione dell'Armata d'Italia sotto gli ordini del Generale Dessole ha secondato gli sforzi dell'Armata d'Elvezia, ed ha fatto nella Valtellina 700 prigionieri. La terza mezza Brigata Cisalpina è impiegata in questa divisione.

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale.

MUSNIER

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che le cause criminali, e specialmente quelle de' detenuti devono essere spedite colla maggior prontezza conciliabile colle esigenze della pubblica vendetta, e con que' giusti riguardi, che sono dovuti alla vita, ed alla sicurezza de' Cittadini.

Che l'abolizione della tortura importa la necessità di alcuni particolari provvedimenti pei casi, che aveano un qualche rapporto col barbaro uso delle medesime.

Che in un Governo Repubblicano la pena non deve dipendere dall'arbitrio del Giudice, ma dalla legge.

Che quanto certa deve essere la pena, altrettanto conviene, che rimanga per l'avvenire preclusa ogni via all'impunità.

E che alcune pene portate dalle leggi dell'estinto governo, ed il mezzo di eseguirle non sono conformi ai principj Repubblicani:

1. Tutta la giurisdizione in materia criminale già appartenente al Senato riguardo alle cause de' detenuti in vigore delle leggi dell'antico governo è provvisoriamente conferita alli Tribunali d'Alta Pulizia d'Alessandria, Asti, Casale, Ivrea, Novara, e Mondovì pel rispettivo distretto loro fissato col decreto delli 7 passato nevofo. Resta in conseguenza anche sospesa in tal parte la giurisdizione del Tribunale civile, e criminale d'Alessandria, e del Consiglio di Giustizia di Novara.

2. Ritiene però il Senato la detta giurisdizione pel distretto stabilito al Tribunale d'Alta Pulizia di questa Comune, e per le cause de' detenuti, che già fossero a difesa avanti il Senato medesimo, o già vi avesse provveduto sugli atti per qualche incidente, come pure per tutte le cause de' contumaci, e de' non detenuti sentiti in contraddittorio, per cui si proseguirà a procedere nelle solite forme.

3. I Tribunali d'Alta Pulizia nel giudicare osserveranno le stesse regole praticate finora dal Senato; e le sedute dovranno essere per lo meno di

cinque Giudici, fra cui dovrà intervenire in qualità d'Aggiunto, se in Alessandria, o Novara, uno de' Giudici de' suddetti Tribunale civile, e criminale, e Consiglio di Giustizia, e, se nelle altre Comuni, il Prefetto, o Vice-Prefetto di quella Provincia.

4. L'Accusator Pubblico, ed i due Commessarj de' Tribunali d'Alta Pulizia, unitamente all'Avvocato Fiscale della Provincia, ove risiede lo stesso Tribunale, e di lui Sostituiti, daranno le loro conclusioni, e faranno in ogni parte le funzioni, che fa l'Uffizio dell'Avvocato Fiscale Generale avanti il Senato; ed ai medesimi dovranno per l'istruttoria della causa de' detenuti li Giudicenti all'occorrenza indirizzarsi.

5. Tutti li detenuti saranno d'or in avvenire assegnati a dirittura a difesa avanti il Senato, o Tribunali d'Alta Pulizia rispettivamente; ma si dovrà loro far eleggere un Procuratore locale per la solita formola riguardante la ripetizione de' testimonj, e perchè li difensori nominati avanti i detti Tribunali possano avere un indirizzo onde ricavare i lumi necessarj alla difesa. Li detenuti si nomineranno per difensori

nelle Comuni, ove non v'è l'Avvocato, nè il Procuratore de' poveri, un Avvocato Patrocinante, ed un Procuratore stabilito nella residenza de' Tribunali, e nessuno d'essi potrà recusare la difesa de' detenuti sotto pena d'esser sospeso dall'esercizio del Patrocinio, salvo ne venghi per giusti motivi dispensato.

6. Li suddetti Tribunali d'Alta Puzia conosceranno decisamente in tutto ciò, che potrà riguardare l'esecuzione delle loro sentenze, o che verà in conseguenza delle medesime per cause d'indennizzazioni, spese, o simili.

7. Nel caso di dubbia giurisdizione, oppure che il reo avesse delinquito ne' distretti di diversi Tribunali, avrà il Senato la facoltà di avocare a se la cognizione di tali cause, e commetterle a quel Tribunale, che stimerà più conveniente; ed avrà pure la facoltà di risolvere tutti gli altri dubbj, che potessero nascere negli stessi Tribunali.

8. Profeguirà il Senato a fare ne' tempi, e modi prescritti dalle Generali Costituzioni la visita generale delle carceri; e nel caso di cause ritardate darà le provvidenze, che crederà

convenienti per la più pronta spedizione delle medesime. In qualunque caso di riconosciuto ritardo, o di altri urgenti motivi potrà sulle rammostranze dell'Ufficio dell'Avvocato Fiscale Generale in ogni tempo avocare, e ritenere le cause.

9. Dovranno li Tribunali d'Alta Puzia trasmettere in cadun mese la nota de' condannati con la data delle sentenze, e pena loro inflitta, all'Ufficio dell'Avvocato Fiscale Generale, il quale dovrà dare le disposizioni per la loro traduzione ne' siti destinati allo sconto delle pene.

10. Per quanto riguarda i delitti di cognizione della Camera Nazionale, ed altri Tribunali, ferma rimane la loro rispettiva giurisdizione, ed il procedimento nelle forme sin qui praticate.

11. Li detenuti dovranno essere tradotti alle carceri delle Comuni comprese nel distretto della giurisdizione de' tribunali, da cui dovranno essere giudicati.

12. Le Direzioni Centrali sono invitate a dare le più pronte disposizioni acciò vengano nelle Comuni della loro giurisdizione riattate quelle carceri, che crederanno convenienti, e che

potranno riattarsi con maggiore facilità, e prontezza.

13. Le spese di pane, e custodia saranno a carico delle Comuni, in cui li detenuti insolventi avranno delinquito, qualora non saranno stati arrestati nè a diligenza delle Municipalità, e Giudicenti, nè dalla Guardia Nazionale delle medesime, o di altri Cittadini abitanti in esse.

14. Venendo li delinquenti arrestati a diligenza delle Municipalità, Giudicenti, Guardie Nazionali, o de' Cittadini abitanti nelle Comuni, in cui hanno delinquito, le suddette spese saranno a carico delle Finanze Nazionali.

15. Qualora li detenuti avranno delinquito in più Comuni, le anzidette spese verranno dai Tribunali ripartite fra le stesse Comuni, eccettuate però sempre quelle, che ne avessero come sopra procurato l'arresto.

16. Li Presidenti delle Municipalità sono incaricati di procedere in ogni decade coll'intervento de' rispettivi Giudicenti alla visita delle carceri delle loro Comuni, onde riconoscere lo stato delle loro cause, e l'assistenza, che viene ai medesimi prestata.

17. Ogni Municipalità di concerto col Giudicante dovrà di mese in mese trasmettere all' Ufficio dell' Avvocato Fiscale Generale la nota de' detenuti nelle rispettive loro carceri, coll'annotazione dello stato delle loro cause, e dovrà lo stesso Ufficio dare in conseguenza le occorrenti disposizioni.

18. Ne' giudizi criminali qualora l' inquisito ricusi di rispondere agli interrogatori, o rispondendo dimostri di affettare d'esser pazzo, il Giudice che procede, dopo che avrà colle opportune prove accertato essere finta la pazzia, lo diffiderà, che non disponendosi a rispondere adeguatamente agli interrogatori, si procederà ulteriormente contro del medesimo non avuto riguardo alle di lui affettazioni. La stessa comminazione dovrà farsi all' inquisito, che affetterà d'esser sordo, o muto per esimersi dalle risposte, previa però sempre la prova della simulazione di entrambi, o di alcuno di tali difetti.

19. Persistendo l' inquisito in non voler rispondere dovrà dopo lo spazio di ore 24 sottoporsi all' esame, ed ove si ostinasse a continuare nelle sue affettazioni, se gli ripeterà la succenna-

ta comminazione, e successivamente si rinnoveranno gl' interrogatorj, e perseverando il medesimo nell'ostinazione di non voler rispondere si passerà immediatamente a contestarlo del delitto colla spiegazione di tutte le circostanze, che ne possono determinare la qualità, e la gravezza.

20. Ne' procedimenti, in cui gl' inquisiti abbiano un interesse contrario nelle loro difese, qualunque incompatibilità non dovrà impedire, che li pubblici difensori componenti l'Ufficio degli Avvocati de' poveri ne assumano la difesa, e non sarà quindi necessario di diffidargli ad eleggersi un difensore estraneo da suddetti Uffici.

21. E' abolita ogni impunità. Sono conseguentemente anche soppressi tutti li beneficj di nomine, e salvicondotti diretti a procurare l'impunità.

22. Le nomine già fatte a favore di qualche inquisito avranno gli effetti portati dalle generali Costituzioni. Ma il diritto già acquistato coll'arresto de' delinquenti qualora la nomina non sia ancora seguita, sarà ristretto alla ragione di ottenere dalle Finanze Nazionali, oltre il premio portato dalle generali Costituzioni, quella discreta buonifi-

cazione, che verrà dai Tribunali fissata.

23. Qualunque sia il delitto, la pena avrà soltanto luogo contro li rei convinti, o confessi, e si dovrà inibire molestia, sospendo il pagamento delle spese a quelli eziandio, che ne faranno urgentemente indiziati, ma che non avranno giustificata la loro innocenza.

24. L'inibizione di molestia non porterà alcun pregiudizio a qualunque dritto che aveva l'inquisito prima dell'inquisizione.

25. E' abolita la pena della galera. Pei delitti, che colle leggi dell'estinto governo era prescritta la pena della galera, è surrogata quella de' lavori pubblici.

26. E' abolita la pena di morte portata dalle generali Costituzioni ne' delitti di grassazioni, ranzoni, o furti di qualunque specie, salvo nel caso che le grassazioni siano accompagnate da omicidio o ferita qualunque fatta con armi di qualsivoglia specie, o che siano commesse da un numero di persone unite in squadra; sarà considerata per squadra l'unione di tre o più persone armate.

In vece della pena di morte dovrà surrogarsi quella de' lavori pubblici durante la vita de' delinquenti.

27. La pena di morte portata dalle leggi per qualunque delitto di cognizione ordinaria sarà eseguita col mezzo di decapitazione senz'altra esemplarità.

28. E' abolita la pena de' tratti di corda, o di elevazione con la medesima. Ne' casi, in cui dalle leggi era prescritta l'elevazione, si dovrà infliggere la pena di mesi 3 di carcere, e di mesi 6 ne' casi, in cui ora prescritto qualche tratto di corda.

29. Dovranno ripigliarsi li procedimenti contro quelli, che sono stati senza difesa sotto l'estinto governo condannati economicamente a qualche pena. Nel giudicarli però avrà sempre riguardo alla detenzione che hanno sofferta, e al deperimento delle prove per le difese, e non verranno mai condannati ad una pena maggiore di quella, che era loro stata economicamente imposta.

Il presente Decreto verrà stampato, e pubblicato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 29 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19 marzo 1799 v. s.)

BOTTA Prefidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Provv.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA DIREZIONE CENTRALE DI
FINANZE DI TORINO

Inerando all'invito fattole dal Comitato di Finanze, incarica tutti li Superiori, Procuratori, Cellerarii, Sindaci, ed ogni altro Religioso, o Religiosa, che siano all'attuale governo, od economia delle case religiose de' due sessi poste in questa Comune, Borgate, Territorio, e Campagne di presentare all'Uffizio di questa Centrale Direzione fra giorni tre dopo la remissione del presente invito un dettagliato riscontro sugli infraespressi articoli.

Primo. Il totale numero di tutte le persone dimoranti nelle case religiose distinto in quattro classi, cioè Professi, Conversi o Laici, Novizj, ed Emigrati.

2. La quantità delle camere esistenti in ogni Convento, Collegio, o Monastero, ed il numero delle persone, che si potrebbero alloggiare secondo la capacità di dette camere.

3. Il reddito netto annuo, che si ricava dai beni, effetti, ed ogni altro capitale posseduto dalle case religiose, con esprimere separatamente il reddito, che si ricava dai beni di campagna, accennando li territorii ne quali sono situati.

Essendo quest' incombenza un oggetto di urgente servizio nazionale, la Direzione si lusinga di ricevere questo riscontro colla possibile sollecitudine, ed esattezza.

Torino li 18 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della libertà Piemontese.

BONARDELLI Presidente.

GARONIS Segr.

LA DIREZIONE CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE DI TORINO E PROVINCIA

L'anno 7 Repub., 1 della Lib. Piem.

li 14 ventoso (4 marzo 1799 v. s.)

Sendo stata questa Direzione incaricata dal Comitato di Finanze con lettera del giorno d'oggi di fargli pervenire colla massima celerità uno stato esatto delle Case Religiose esistenti in questa Provincia, e dei loro redditi colle infradesignate specificazioni; s'incaricano perciò tutte le Municipalità, e Segretarj di quelle Comuni, nel di cui territorio esistono Case Religiose, cioè Conventi, Monasterj, e simili, di trasmetterle fra giorni cinque le seguenti notizie, quali si procureranno con quei mezzi più pronti, ed addattati per la maggior loro regolarità, ed esattezza. Quali riscontri verranno ridotti in legittimo atto municipale distinto in numero cinque capi.

Nel primo de quali si annoterà il numero delle Case Religiose con specifi-

Vol. XI.

G

cazione se Convento, Monastero, o simile.

2. L'ammontare dei loro redditi tagliati in capi distinti, cioè il numero delle giornate da caduna Casa possedute; sovra quali territorj; di qual annuo reddito netto, colla descrizione dei pesi, cui possano essere soggetti, e così successivamente li monti, censi, ed altri capitali tanto attivi che passivi.

3. Il numero delle persone religiose abitanti in dette Case, con individuazione del numero delle Professe, Converse, Novizie, ed emigrate.

4. Il numero delle persone, di cui possa caduna di dette Case religiose essere capace.

5. Si faranno le osservazioni opportune sulla salubrità dell'aria del locale, e su quelle altre circostanze, che possano interessare.

Questa Direzione Centrale si lusinga, che le Municipalità si faranno un doveroso impegno di dar compimento a questa incumbenza, e trasmetterne li detti atti municipali colla maggior possibile esattezza, e sollecitudine, onde vieppiù assicurare il Governo del loro indefesso interessamento per gli oggetti, che riguardano il servizio della Nazione, e non ren-

dersi contabili, e risponsali di quel pregiudicio, che pel ritardo, od inesattezza ne potesse derivare.

Salute, e fratellanza

BONARDELLI Presid.

GARONIS Segr.

La DIREZIONE CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE E PROVINCIA DI TORINO

Per l'eseguimento della legge 28 piovoso riguardante il peso dei vitelli da macellarsi, e per risolvere parecchi eccitamenti, che nell'esecuzione della medesima si sono rilevati, restando necessario a questa Direzione Centrale di avere gli opportuni schiarimenti sugli infraespresi articoli; s'invitano perciò tutte le Municipalità della Provincia a trasmettere colla possibile esattezza e sollecitudine li medesimi estesi in atto municipale:

Primo. Se sia la Comune mancante di vitelli del peso portato dalla legge 28 piovoso.

2. Se la popolazione non sia bastante allo smaltimento per caduna settimana di un vitello del peso da detta legge rispettivamente stabilito.

3. Se nel caso che la popolazione non sia come sovra bastante si potrebbe o no procacciare la carne in una Comune vicina più popolosa.

Alle risposte che farete per darci vi unirete que' suggerimenti, che possono essere analoghi a conciliare col particolare bisogno, ed interesse di ciascuna Comune, l' eseguimento della provida legge suddetta.

Torino li 16 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della libertà Piem.
(6 marzo 1799 v. s.)

BONARDELLI Presid.

GARONIS Segr.

LA DIREZIONE CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE E PROVINCIA DI TORINO

Tutte le Municipalità, e Segretarij di quelle Comuni, nel di cui territorio esistono beni spettanti a chi infra, sono invitate a trasmettere fra giorni otto dopo la remissione loro rispettivamente fatta della presente Circolare una fede autentica ricavata dal catastro, o libri di mutanze, di tutti li beni, loro registro, quantità, regione, e coerenze.

Primo. Catastro de' beni spettanti alle Commende di Malta, e santi Maurizio, e Lazzaro.

2. De' Corpi Religiosi di ambi li sessi, come Conventi, Collegj, Monasterj, e simili.

3. Delle Abazie, Benefizj non di patronati familiari, Collegiate, Canonici prebendarii.

4. Di tutti li beni, che a termini de' Decreti sono considerati come nazionali, perchè ne spetta la piena di-

spofizione, e proprietà alla Nazione a chiunque appartenessero, od interinalmente appartengono.

Coll'opportunità di questa Circolare la Direzione Centrale fecondando le provide follecitudini del Governo a pro della falute pubblica, fi fa premura di fignificare alle Municipalità di questa Provincia effer giunto a notizia del Comitato degli affari interni, che varj Cittadini ammeffi folo all'efercizio delle quattro operazioni di flebotomia fi facciano lecito di efercire l'arte medica, e chirurgica.

Questa Direzione incaricata dal Comitato predetto d'invigilare perchè venga represso colla più pronta efficacia un abufò cotanto pregiudiziale all'umanità, raccomanda perciò al doveroso zelo delle Municipalità l'opportuna vigilanza, onde non venga più oltre tollerato un così perniciofo abufò; invitandole sotto la personale rifponfabilità de' loro individui a promuovere, occorrendo, le neceffarie iftanze presso i rifpettivi Giufdicenti per la condanna de' contravventori nella pena di fcuti venticinque, ed in difetto del carcere, oltre il bando dal luogo per anni tre

portata dal §. 22 tit. 9 cap. 1 delle generali Coftituzioni per l'Università di Torino.

Dat. Torino dalle Sale della Direzione nel Palazzo Nazionale addì 28 ventoso anno VII Repubblicano, I. della libertà Piemontefe.

MAFFONI Prefidente

GARONIS Segr.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL SENATO NAZIONALE

Con Decreto del Governo Provvisorio delli ventuno corrente ventoso (11 marzo 1799 v. s.) emanato sul rapporto del fuo Comitato di Giuftizia, è ftata foppressa la Giunta dei Delegati fova le Cause, e Liti degli Ospizj, e Congregazioni di Carità, colla commiffione a Noi di trattarle in avvenire, e deciderle con intervento dell' Avvocato de' Poveri, il quale in ordine a tali cause farà le parti di Avvocato Generale.

Dovendo Noi pertanto rendere nota al Pubblico tale disposizione, mandiamo col presente nostro Manifesto la medesima pubblicarsi ai luoghi, e modi soliti ad esclusione d'ignoranza; avvertendo, che li suddetti Ospizi, e Congregazioni di Carità dovranno prima di promuovere, e sostenere Cause, che le riguardino, rapportare l'assenso dell'Ufficio del suddetto Avvocato dei Poveri; e dichiariamo, che alla copia stampata nella Stamperia Nazionale dovrà prestarsi la stessa fede, che all'originale, in cui fede ec.

Dat. in Torino li ventinove ventoso anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese (diecinove marzo mille settecento novantanove v. s.)

Per detto SENATO

POZZI.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

Volendo agevolare li mezzi d'acquisto de' beni Nazionali ai Particolari quotati col Decreto delli 18 scorso ventoso, od altri accorrenti ai medesimi, e togliere quelle dubbiezze, che potrebbero nascere da quanto si è espresso nel §. 15 del Decreto 29 frimajo *.

DECRETA

Primo. Esclusi li beni Parrocchiali si dichiarano Nazionali li beni del Clero secolare, e regolare stati già esposti in vendita col Decreto delli 29 scorso frimajo, pe' quali dai quotati si farà partito alle Direzioni Centrali a termini del Decreto delli 18 scorso ventoso, ovvero da altri accorrenti, che ne chiederanno alle Direzioni Centrali l'esposizione all'asta pubblica a seconda dei precedenti Decreti.

* Vedi pag. 16 del Vol. secondo.

2. L'Amministratore delle Finanze sulla notizia, che gliene verrà data regolarmente dalle Direzioni Centrali, terrà un registro a parte delle vendite, che si faranno di tali beni.

3. Si avrà dalla Nazione un particolare riguardo a que' corpi, o individui del Clero sì secolare, che regolare, li redditi de' quali saranno cessati, o diminuiti in dipendenza di dette vendite.

4. Le Direzioni Centrali nell'admettere le dette vendite s'uniformeranno alle istruzioni già emanate a tale riguardo dal Comitato di Giustizia.

5. Sarà il presente Decreto stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Dal palazzo Nazionale il primo germinale anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

CAPRIATA Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

Coerentemente agli ordini del Generale Grouchy a lei comunicati dal Comandante della Guardia Nazionale Cittadino Campana:

NOTIFICA

Primo. Che ne' ruoli della Guardia Nazionale non s'intendono compresi i Domestici.

2. Che farà ciascun Cittadino obbligato a prestare il servizio nella Guardia Nazionale in persona, qualora non ne sia dichiarato esente per motivi legittimi dal Consiglio d'Amministrazione.

3. Chiunque si farà lecito di esimersi dal servizio, senza averne ottenuta dal Consiglio la dispensa, sarà sottoposto alla multa del triplo della tassa fissata per il pagamento della Guardia.

Torino dalla Casa Municipale ai 3 germile anno VII. Repub., I. della Lib. Piem. (23 marzo 1799 v. s.)

RIVA Presidente.

GIOBERT Segretario.

IL CITTADINO FANTINI

*Membro della Municipalità di Torino,
Capo nell' Uffizio di Pulizia.*

Per agevolare il mezzo ai Cittadini di questa Comune di comprare di prima mano, ed a prezzo discreto le vittovalle non soggette a tassa, si è cogli ordini di Politica, Pulizia pubblicati nel 1594 vietato ai rivenditori non solo di comprare sui mercati prima del mezzogiorno, ma eziandio di trovarvisi presenti.

La malizia però degli agiotatori avendo di tempo in tempo trovati ripieghi per deludere la legge, e la vigilanza del Governo, se ne dovette richiamare l'osservanza coll'aggiunta di cautele, provvidenze, e penali, come si è fatto cogli Editti delli 12 marzo 1619, 14 dicembre 1628, 15 marzo 1667, 29 febbrajo 1680, e 10 marzo 1695, e coi manifesti del Vicariato delli 19 gennajo 1728, 20 gennajo 1744, 18 novembre 1746, 11 marzo 1751, e 4 febbrajo 1766.

Sebbene il disposto dai suddetti Editti, e Manifesti debba venire in ogni parte osservato, e non possa servire a veruno il pretesto d'ignoranza, o quello del cangiamento di Governo; essendosi non pertanto introdotti abusi, massime dai rivenditori di uova, pollaglie, e selvaticine in contravvenzione totale del prescritto in detti Manifesti; epperchè per andare all'incontro di ogni scusa, e pretesto, ed a pieno diffidamento dei contravventori:

DECRETA

Primo. Che ognuno degli introducenti in qualunque giorno uova, pollaglie, e selvaticine tanto con carri, che nei cesti, ossia cavagne da salmate per vendere in questa Comune, debba condurle a dirittura sopra la piazza detta di s. Giovanni, ed ivi farne vendita eziandio al minuto a chiunque ne richiederà, assistendo, o facendo assistere da alcuno per suo conto alle robe come sopra condotte, senza poterle esportare, o farle esportare prima del mezzogiorno, con tenerle anzi esposte in vendita scoperte, ed in libera facoltà dei Cittadini di quelle visitare, ed accomprare.

Quando poi tali robe, e commesti-

bili giungeffero in questa Comune ad ora più tarda, o poco prima della notte, in modo, che probabilmente non potessero esitarsi conducendole a dirittura sovra detta piazza, loro sarà permesso di condurle nelle osterie, od altri luoghi, che meglio eleggeranno, escluse però le case, botteghe, e ridotti dei rivenditori di robe consimili, con ciò però, che prima di scaricarle, ne facciano tener consegna in iscritti all'Ufficio nostro con espressione della loro qualità, e quantità, onde vengano, ed in quale osteria, casa, e cantone intendano alloggiare, ed in questo caso condurranno, o faranno condurre l'indomani dette vittovaglie, e robe, che faranno come sovra consegnate sulla detta piazza prima delle ore tre nanti il mezzogiorno per ivi venderle nel modo suddetto.

Secondo. Che niuno de' rivenditori abitanti in questa Comune, e qualunque altra persona, nessuna eccettuata, possa andare, o mandare all'incontro dentro, e fuori delle mura, o in queste fini in qualsiasi ora alli suddetti conducenti uova, selvaticine, e pollaglie per vendere in questa Comune tanto all'ingrosso, che al minuto, come neppure

mercantare, accaparrare, o accomprare da' medesimi alcuna parte di dette robe fuori della suddetta piazza avanti il mezzodì, e faranno sempre in contravvenzione allorchè saranno ritrovati per istrada insieme a detti conducenti in occasione di condotta di qualsiasi sorte dei commestibili suddetti.

E siccome molti dei suddetti rivenditori sotto pretesto di essere di passaggio nelle contrade vicino a detta piazza destinata per la vendita di detti commestibili, vanno visitando, ed accaparrando le robe ivi poste in vendita, sarà proibito a detti rivenditori di passare, o trattenerli sotto qualsivoglia pretesto prima del tempo sovra stabilito non solo in detta piazza, ma anche avanti li portici di essa, negli anditi, cortili, e botteghe ivi attigui, nè al disotto di detti portici, a dirimpetto, meno lateralmente a detta piazza.

Terzo. Che neppure possa alcuno dei suddetti rivenditori per mezzo d'interposta persona mercantare, accaparrare, nè accomprare sì in piccola, che grande quantità sotto qualunque pretesto tali derrate ai tempi, nella piazza, e luoghi stati come sovra ai medesimi rispettivamente proibiti, al cui effetto ogni

qualvolta si esporterà per mezzo dei cabassini quantità ragionevole di detti commestibili nanti 'l tempo sovra stabilito senza essere accompagnati dal compratore, o sospetti di essere stati accomprati da qualche rivenditore, si faranno sequestrare per pigliarne cognizione.

Quarto. Sarà però lecito agli obergisti, osti, cabarettieri, e tavernieri di accomprare quanto sovra in detta piazza alli tempi, ed ore permesse agli altri Cittadini.

Quinto. Che non possano i suddetti rivenditori stare, vendere, tener banchi, cadreghe, cavagne, o robe per rivendere in qualunque giorno, ed ora nella suddetta piazza di s. Gioanni, per esser questa destinata unicamente pei forestieri.

Sesto. Che i rivenditori dei suddetti generi, ed altre robe di loro professione non possano occupare co' loro banchi, cadreghe, o cavagne di detti commestibili, e consimili altro luogo della piazza dell'Erbe, salvo li quadri, che sono stati, e che loro verranno perciò destinati in quella parte, che riguarda verso l'osteria di s. Giorgio, proibendo a quelli, che non sono provvisti d'alcuno di detti quadri,

o banchi, di vendere, far vendere, o tener in vendita in altro posto di detta piazza salvo nanti le arcate de' portici in detta parte esistenti, però frammediante il canale della dora.

Settimo. Che i rivenditori di pollaglie non vadano vendendo dette robe per la Città, meno vaghino per la medesima con esse scoperte, ed in vista d'ognuno; sarà soltanto permesso alli forestieri, che porteranno uno, o due paja di pollaglie, e non di più, dalle fini, e contorni di questa Città, di quelle vendere sopra la suddetta piazza dell'Erbe, con ciò però, che non si trattengano ne' luoghi sovra assegnati alli rivenditori di cose consimili, nè si postino avanti li loro banchi.

Chiunque contravverrà a qualcheduna delle suddette disposizioni, sarà punito per la prima volta colla pena di due scudi d'argento da convertirsi in sollievo, ed a beneficio dell'Ergastolo, e per la seconda di giorni dieci di carcere.

Torino li 3 germinale anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (23 marzo 1799 v. s.)

FANTINI.

ARDY Segretario.

Vol. XI.

H

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che le spese straordinarie sempre più urgenti, in cui trovansi impegnate le Finanze Nazionali, ed il ritardo, che incontrano queste nella riscossione dei crediti, pei quali ne è scaduta già da lungo tempo la mora, esigono il più pronto, ed efficace riparo,

DECRETA

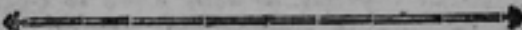
Li debitori verso le Finanze Nazionali, i quali a' termini del §. 7 della Legge 29. frimajo godrebbero del vantaggio di pagar il loro debito in valor nominale, decaderanno da un tal beneficio, e pagheranno in valor ridotto qualora entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente non avranno intieramente saldato il loro debito.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 5 germile anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (25 marzo 1799 v. s.)

CAPRIATA Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.



COPIA DELLA LETTERA

*Scritta dal Gen. Grouchy Comandante
in Piemonte al Vescovo d'Acqui,
dal Quartier Gen. d'Acqui addì
13. ventoso anno 7.*

Arrivando in Acqui, Citt. Vescovo, i rapporti unanimi, che mi furono fatti, mi hanno dato la più certa prova degli sforzi costanti da voi impiegati per mantenere la tranquillità, impedire l'effusione del sangue, ed impedire il colpevole travimento, che ha forzato l'Armata Francese di far sentire il peso della mano vendicatrice ad alcune delle Comuni, che compongono la vostra Diocesi. Il carattere, di cui voi siete rivestito, vi faceva senza dubbio un

dovere di riempire il ministero di pace, che voi avete esercitato in questi difficili momenti, ma egli è glorioso per voi l'aver dimostrato, che voi sapete affrontar i pericoli personali, quando l'interesse dell'umanità e della vostra patria lo esigevano. E' atto anche ben degno d'un discepolo del Vangelo di rispettar le basi, sopra le quali è fondata la rivoluzione Francese, e di essere straniero alle discussioni politiche, che agitano gli Stati. Il rispetto alle Autorità, l'ubbidienza alle leggi, l'annegazione di ogni personale interesse, l'oblio d'ogni sorta di odio, sono le virtù, che debbono essenzialmente praticare i Ministri del culto cattolico. Felici quelli, che come voi predicano una morale così conforme a quella di Gesù Cristo! Mentre l'Eterno riserba loro una ricompensa celeste, la Patria riconoscente li conta con orgogliosa compiacenza nel numero de' suoi figli i più cari.

Essa ripeterà con dolorosa ricordanza il nome di *Bruni* arciprete di Montechiaro, che si è fatto uccidere piuttosto che soffrire che fosse suonata campana a martello contro i Francesi nella Chiesa da lui amministrata, gli amici

della Libertà onoreranno in ogni tempo colle loro lagrime la sua memoria.

Continuate, Cittadino Vescovo, a parlare ai vostri dipendenti nello spirituale col linguaggio che avete con essi usato fino a questo giorno, continuate ad illuminarli sui loro veri interessi; acquistando in questa maniera la migliore felicità, di cui possa l'uomo godere su questa terra, che si è la stima di noi stessi, e l'approvazione della nostra coscienza, voi vi renderete infinitamente rispettabile ai veri Repubblicani, e voi avrete nuovi diritti ai sentimenti distinti, che m'avete ispirato.

Sottoscritto GROUCHY.

INDICE

DEL TOMO UNDECIMO

<i>Proclama del Generale Grouchy riguardo agli Ufficiali che non si presentano allo Stato-Maggiore a far registrare le permissioni di recarsi a Torino.</i>	pag. 3
<i>Decreto del Governo Provvisorio per la Fiera di Magliano</i>	5
<i>Altro del medesimo, che dichiara cara alla Patria la memoria del Cittadino Bono</i>	6
<i>Notificazione della Municipalità di Torino per l'organizzazione del Battaglione della Speranza</i>	7
<i>Sentenza. Il Tribunale d'Alta Pulizia sedente in Torino nella causa dell'Accusator pubblico contro il Citt. Gius. Vincenzo Solaro</i>	9
<i>Risposta ai Consoli dell'Arte Vitrea per la continuazione de' loro Statuti</i>	12
<i>Esposizione in vendita dei Boschi della Venezia</i>	14
<i>Esposizione in vendita del Mobiliere della regia casa della Venezia</i>	18
<i>Lettera del Cittadino Arcivescovo di Torino riguardante le funzioni della settimana santa</i>	20
<i>Relazione del Citt. Geymet Membro, e Commissario del Governo Provvisorio</i>	24
<i>Relazione del Cittadino Giobert Commissario del Governo nell'Astigiana</i>	28
<i>Relazione del Commissario Buonvicino</i>	32
<i>Relazione del Cittadino G. Cerise</i>	37
<i>Relazione del Commissario Gandolfo</i>	44

<i>Stato undecimo de' Cittadini che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio</i>	54
<i>Municipalità d'Avigliana</i>	ivi
<i>Municipalità di Busca</i>	55
<i>di Rivarolo</i>	ivi
<i>d'Acqui</i>	56
<i>di Susa</i>	57
<i>di Sommariva del Bosco</i>	58
<i>d'Aosta</i>	59
<i>d'Ivrea</i>	ivi
<i>d'Avigliana</i>	60
<i>Ordine del Generale Grouchy che manda congedarsi le femmine inutili all'Armata, eccetto le lavandaje, e vivandiere</i>	62
<i>Verbale della Municipalità del Dego riguardante l'insurrezione seguita in detta Comune</i>	76
<i>Occupazione dei Grigioni dell'Armata Francese</i>	83
<i>Decreto del Governo Provvisorio riguardante la cognizione delle cause criminali, abolizione della galera, e la pena di morte per alcuni delitti, ed altre provvidenze</i>	85
<i>Circolare della Direzione Centrale di Finanze di Torino ai superiori delle Case Religiose</i>	96
<i>Altra della medesima alle Municipalità riguardo alle Case Religiose</i>	97
<i>Altra della medesima alle Municipalità riguardo ai vitelli da macellarsi</i>	99
<i>Altra della medesima alle Municipalità riguardante i Beni spettanti ai Corpi Religiosi, Commende, Benefizj, e Collegiate, ed alcune provvidenze per i Chirurghi</i>	101
<i>Notificazione del Senato Nazionale riguardante le liti degli Ospizj, e Congregazioni di Carità</i>	103
<i>Decreto del Governo Provvisorio, che dichiara beni Nazionali li beni del Clero secolare, e regolare</i>	105

<i>Notificazione della Municipalità di Torino riguardante la Guardia Nazionale</i>	107
<i>Decreto del Cittadino Fanfani riguardante la vendita delle ova, pollaglie, e selvaticine</i>	108
<i>Decreto del Governo Provvisorio riguardante i debitori verso le Finanze Nazionali</i>	114
<i>Copia della lettera scritta dal Gen. Grouchy al Vescovo d'Acqui.</i>	115

A V V I S O

Da questa Stamperia è uscito un Opuscolo di sana morale intitolato: *Pensieri Repubblicani per tutti i giorni dell'anno*; si vende soldi cinque caduno.